



DIPARTIMENTO DI CIVILTÀ E FORME DEL SAPERE

Corso di laurea magistrale in Orientalistica: Egitto, Vicino e Medio Oriente

Tesi di laurea magistrale

Oracoli e sogni regali tra antico Egitto e Vicino Oriente

Relatore:

Prof.ssa Marilina Betrò

Candidato:

Tommaso Moggio

ANNO ACCADEMICO 2012-2013

Indice

Introduzione4
<i>La pratica oracolare</i>4
<i>Oracolo e profezia</i>5
 Cap.I	
L'oracolo nell'Antico Egitto14
<i>Oracoli della Regina Hatshepsut</i>17
Oracolo di incoronazione 17
Oracolo della spedizione di Punt 21
<i>Oracolo di Thutmosi III</i>24
<i>Oracolo di Ramesse II</i>28
<i>La stele di Merneptah</i>29
 Cap.II	
La consultazione dell'oracolo di Amon nel III Periodo Intermedio32
<i>Il grande testo oracolare di Géhutimose</i>45
<i>L'oracolo di Amon a Napata</i>47
 Cap.III	
La pratica oracolare presso gli Assiri52
<i>Oracoli del re Asarhaddon</i>55
Intronizzazione di Asarhaddon 55
<i>Oracoli di Assurbanipal</i>58
Oracolo di incoronazione 58
Riguardo agli Elamiti 60
 Cap. IV	
L'oniromanzia62
L'incubazione66
<i>L'incubazione in Mesopotamia</i>67

Sogni regali nell'Antico Egitto70
<i>Sogni della XVIII dinastia</i>71
“Sogno” della regina Ahmose 71
Stele di Menfi di Amenofi II 72
La stele del sogno di Thutmosi IV 72
<i>Sogni della XIX dinastia</i>77
Sogno di Merneptah 77
<i>Sogni dell'età tarda</i>79
Sogno di Shabaka 79
Sogno del re Sethon 79
La stele del sogno di Tanutamon 81
Considerazioni conclusive83
Bibliografia85
Elenco illustrazioni nel testo90

Introduzione

La pratica oracolare

La pratica divinatoria conosce un' importanza strategica nel Vicino Oriente a partire dal III millennio a .C.

Gli antichi abitanti della Mesopotamia si servono della pratica divinatoria per apprendere tutto ciò che sfuggiva alla conoscenza umana, ma l'oggetto primario ed essenziale della divinazione è la conoscenza dell'avvenire e quindi la possibilità di effettuare una previsione che possa essere sia positiva che negativa.¹

Uguualmente anche nell'antico Egitto la divinazione è considerata una disciplina importantissima, benché attestata solo più tardi, della quale si serve tutta la popolazione appartenente sia all'ambito regale e sacerdotale che ad altre fasce sociali.

Nell'attuale lavoro mi limito all'analisi di uno specifico tipo di divinazione, la divinazione oracolare e in particolare a quella destinata al re, esaminando quel periodo che va dall'inizio del II millennio, momento in cui l'Egitto si eleva a ruolo di potenza egemone nello scenario del Vicino Oriente, fino ai primi secoli del I millennio a. C., periodo in cui, dopo la drammatica conclusione del Nuovo Regno, con la XXV dinastia si assiste ad un'era di rinascita.

Per tutto l'arco di tempo che va dell'Antico Regno (2700-2190 a. C.) alla fine del Secondo Periodo Intermedio (1780-1560 a. C.) non abbiamo nessun documento attestante il ricorso alla pratica oracolare.

Soltanto a partire dal Nuovo Regno (1560-1085 a. C.) si hanno i primi documenti che attestano il ricorso alla pratica delle domande oracolari, abbiamo cioè un'ottima documentazione riguardo agli oracoli dati direttamente dal dio al Faraone.

I molti testi oracolari del Nuovo Regno riguardano soprattutto l'ascesa al trono di re proclamata dal dio in modo spontaneo, ma anche iniziative di costruzioni, spedizioni militari e nomine sacerdotali; sono designati con il termine più

¹ Bottero, 1982, 91

comune *bi3.t* “miracolo, meraviglia” o *nd.wt-r3* “consultazione, consiglio” ed entrambi esprimono lo stretto rapporto re-dio.²

Oracolo e profezia

Come già accennato, non abbiamo nessun documento attestante la pratica oracolare nel periodo iniziale della civiltà egizia, ma abbiamo dei testi che possono funzionare da preludi oracolari quali le profezie.

Per oracolo s'intende, nella maggior parte dei casi, una risposta diretta, parlata, scritta o espressa mediante qualunque segno della divinità su richiesta del fedele.

La profezia, invece è piuttosto un annuncio divino su iniziativa della divinità stessa.³

Un celebre esempio di testo profetico è la *profezia di Neferti* che è conservato in forma completa da un papiro al Museo di San Pietroburgo, p. Ermitage 1116, che si data al Medio Regno, e in forma parziale da due tavolette di scribe e da numerosi ostraka della XVIII dinastia e dell'età ramesside.

L'autore è Neferti, sacerdote del tempio di Eliopoli al tempo della XII dinastia (1971- 1928 a. C.) fondata da re Amenemhet I (chiamato qui Ameni), che faceva parte del clero sacerdotale del dio Ra ad Eliopoli e portava il titolo di “Grande dei Veggenti” *Wr M3w* di Ra.

Il testo appartiene al genere letterario di propaganda regale e ha lo scopo di annunciare al popolo egizio l'ascesa al trono del Faraone visto come messia, colui che porrà fine alle disgrazie del paese e sarà il riunificatore dell'Egitto frammentato nel precedente periodo.

È quindi un documento di letteratura propagandistica, poiché rispecchia la volontà regale; in esso la profezia è espediente politico.

Il genere messianico è nato nel Primo Periodo Intermedio, quando le condizioni critiche dell'Egitto inducevano a sperare in un restauratore.⁴

² Trapani, 1992, 540

³ Quaegebeur, 1997, 17

⁴ Bresciani, 2007, 122-128

Ecco qui il testo nella traduzione di Edda Bresciani.⁵

Avvenne un giorno, nel tempo in cui la Maestà del re Snofru era re benefico in questo intero paese; in uno di quei giorni, (dunque) avvenne che i funzionari della corte entrarono nel palazzo per fare i loro saluti; poi uscirono dopo ch'ebbero fatto i loro saluti, secondo il loro costume di ogni giorno.

Sua Maestà disse al tesoriere che era al suo fianco: "Va' e (ri)conduci i funzionari della corte che sono usciti di qui (dov'erano venuti) per fare i loro saluti in questo giorno".

Furono subito introdotti presso di lui e furono di nuovo sdraiati col ventre a terra davanti a Sua Maestà, e Sua Maestà disse loro:

"Amici, vedete, vi ho fatto richiamare affinché cerchiate fra i vostri figli uno che sia saggio, o tra i vostri fratelli uno che sia eminente o fra i vostri amici uno che abbia compiuto qualche grande azione che possa dirmi qualche bella parola o delle frasi scelte, sicché la Sua Maestà si diverta a udirle".

Allora si sdraiarono di nuovo col ventre a terra davanti a Sua Maestà, e dissero a Sua Maestà: "C'è un capo ritualista di Bastet, o sovrano nostro signore, di nome Neferti: un borghese dal braccio valido, uno scriba dalle dita abili, un ricco che ha beni maggiori di tutti i suoi pari. O se soltanto fosse ammesso a vedere Sua Maestà!".

Allora Sua Maestà disse: "Andate e portatemelo".

Egli fu subito introdotto presso di lui, e si mise sdraiato col ventre a terra davanti a Sua Maestà e Sua Maestà disse: "Vieni ti prego Neferti, amico mio, affinché tu mi dica delle belle parole e delle frasi scelte sicché Mia Maestà si diverta a udirle".

Il ritualista Neferti disse: "Ciò che è passato, oppure ciò che deve avvenire, o sovrano mio signore?". Sua Maestà disse: "Certamente ciò che deve avvenire: ciò che è successo, passaci sopra". Poi con la mano verso il cofano, ne trasse un rotolo di papiro e una tavoletta (da scriba) e mise in scritto (ciò che udiva).

Parole dette dal ritualista Neferti – questo saggio dell'Oriente, che appartiene a Bastet nel suo Oriente (del Delta), questo figlio del nòmo Eliopolitano – quando meditava su ciò che doveva succedere nel paese ed evocava le condizioni

⁵ Golenischeff, V., *Les papyrus hiératiques. 1115, 1116A, 1116B de l'Ermitage Impérial à Saint-Pétersbourg*, 1913

dell'Oriente (dell'Egitto), quando gli Asiatici avrebbero fatto irruzione con le loro forze, avrebbero terrificato i cuori di quelli che mietono, avrebbero portato via le coppie di bovi mentre arano.

Egli disse:

*« Agitati o cuor mio, e piangi su questo paese
dove si è cominciato (a vivere)!*

*Colui che tace nella calamità,
ecco, c'è qualcosa da dire riguardo a lui in modo di biasimo.*

*Vedi dunque, il grande è abbassato,
nel paese dove hai cominciato (a vivere).*

Non mostrarti molle!

*Ecco, queste cose sono davanti a te,
alzati contro chi è in sua presenza.*

*Vedi dunque, i grandi sono nello stesso stato del paese:
ciò che è stato fatto è come ciò che non è stato fatto,
e Ra potrebbe ricominciare la creazione.*

*Il paese è completamente rovinato;
non resta nulla, neppure avanza il nero dell'unghia, di quel che gli
era destinato*

*Questo paese è distrutto,
non c'è nessuno che si prenda cura di lui,
nessuno che ne parli,
nessuno che versi lacrime. Come sarà questo paese?*

*Il disco solare sarà coperto,
e non brillerà più sicché gli uomini possano vedere.*

Non si vivrà, perché le nubi (lo) copriranno.

Tutti saranno (come) sordi per la sua mancanza.

*Dirò ciò che è davanti a me,
non annuncio ciò che non avverrà:*

*i fiumi d'Egitto saranno secchi,
si potrà attraversare l'acqua a piedi.*

Si cercherà l'acqua per i battelli per navigarvi.

*Il letto (del fiume) è diventato la riva,
la riva a sua volta è acqua,*

*e l'acqua a sua volta farà posto alla riva.
Il vento del Sud si opporrà al vento del Nord:
il cielo non apparterrà più a un solo vento.
Un uccello straniero deporrà l'uovo nelle pianure del Delta:
farà il nido vicino agli uomini e la gente lo farà avvicinare,
amandolo.*

*Sono certo rovinate queste buone cose,
questi stagni pescosi dove avvenivano stragi (di pesci),
che risplendevano pieni di pesci e di uccelli!*

*Sono scomparse tutte le buone cose,
la terra è prostrata a causa di questi mangiatori,
i Beduini percorrono il paese.*

*I nemici sono apparsi nell'Oriente,
gli asiatici sono discesi in Egitto.*

*La fortezza sarà (troppo) stretta,
quando un altro (rifugiato) starà al fianco, nessun protettore darà
ascolto,*

e si farà attendere l'uomo alla porta (?).

*Si penetrerà nelle fortezze,
sarà cacciato il sonno dai miei occhi, quando sarò coricato,
dicendo:*

"Sono sveglio".

*Gli animali del deserto berranno ai fiumi d'Egitto,
e prenderanno il fresco sulle loro rive, per mancanza di qualcuno
che li scacci.*

*Questo paese sarà in disordine,
non si conoscerà ciò che avverrà,
perché quando manca la vista e l'udito,
il muto fa da guida.*

Io ti mostro il paese in disordine.

Accadrà quello che non era mai accaduto.

Si prenderanno le armi da guerra e il paese vivrà nella confusione.

*Si faranno frecce di bronzo, si chiederà il pane nel sangue,
si riderà con risate davanti alla malattia,*

la sua ombra.

*La vista non sarà accecata quando (lo) si guarderà,
gli occhi non saranno umidi d'acqua,
e sarà nel cielo come la luna.*

*Il suo viaggio (della luna) non sarà turbato, e i suoi raggi si of
finiranno*

alla vista alla maniera di un tempo.

Io ti mostro il paese sottosopra:

*colui che aveva un braccio debole, è ora possessore di un braccio
(forte).*

Si saluta colui che prima salutava lui.

*Io ti mostro l'inferiore al di sopra del superiore;
chi era girato sul dorso, è girato sul ventre.*

Si vive nel cimitero.

Il povero acquista ricchezze [...]

I poveri avranno da mangiare e i servitori saranno esaltati.

Il nòmo eliopolitano non sarà più il paese della culla di ogni dio.

Ma ecco che un re sorgerà nel sud,

Ameni, giustificato:

è il figlio di una donna di Taseti,

è un figlio di Khen-nekhen:

riceverà la corona bianca, porterà la corona rossa;

*unirà le Due Potenti, pacificherà i Due Signori con ciò che
desidera*

*“Quello che circonda il campo” sarà nel tuo pugno e il remo
[...].*

Rallegratevi, uomini del suo tempo!

*Il figlio di un uomo si farà un nome per l'eternità e per sempre,
coloro che son caduti nel male e hanno meditato la ribellione,
hanno fatto tacere la loro bocca per paura di lui.*

Gli Asiatici cadranno, per il terrore che ispira,

i Libi cadranno davanti alla sua fiamma,

i nobili apparterranno alla sua collera e i nemici alla sua potenza,

l'urèo che è sulla sua fronte pacificherà per lui i nemici.

*Si costruiranno le Mura del Principe,
per non permettere che gli asiatici discendano in Egitto:
dovranno domandar acqua, come un favore, per abbeverare
le loro mandrie.*

*L'ordine giusto tornerà al suo posto, il disordine iniquo sarà
gettato fuori.*

Si rallegri colui che vedrà e che seguirà il re!

*Un saggio verserà acqua per me,
quando vedrà che quel che ho detto è avvenuto».*

E' stato scritto fino alla fine dallo scriba [...].

Contemporaneamente anche in Mesopotamia e nel Vicino Oriente l'ideale profetico è finalizzato a prevedere l'avvenire, quindi passato e futuro sono intimamente legati dall'idea del perpetuo ritorno.⁶

Un testo mesopotamico che si può legare molto bene alla *profezia di Neferti* è riportato su un modellino di fegato iscritto su entrambe la facce, proveniente della città di Mari, centro la cui tradizione profetica è molto importante per gli antichi abitanti della Mesopotamia.⁷

Il testo, abbastanza frammentario ma di cui è stata possibile la ricostruzione, preannuncia l'ascesa al trono di diversi principi che avranno ciascuno un regno molto glorioso sul paese di Akkad, ma nello stesso tempo preannuncia la caduta dell'impero di Akkad causata dalla nascente minaccia elamita che, alleata con il paese Amurru, comincia a fondare il proprio impero, invadendo la Mesopotamia centrale che rappresentava il cuore del passato impero.⁸

Infine il testo si conclude ancora con il preannuncio di una nuova era di rinascita apportata con il nascere dell'impero di Ur III (seconda metà del III millennio a. C.)

⁶ Minois, 2007, 23

⁷ Bottéro, 1982, 78

⁸ Liverani, 2009, 262-264

Ecco qui il testo:

Recto:

Nascerà un principe e regnerà diciotto anni [tre anni]. Il paese vivrà in sicurezza, il suo cuore si rallegrerà, sarà l'abbondanza. [...] Ma il sovrano verrà ucciso da un'arma durante una sommossa.

Nascerà un principe e regnerà per tredici anni. Ci sarà una ribellione di Elam contro Akkad dai paesi nemici e il suo bottino sarà saccheggiato. Elam distruggerà i templi dei grandi dei, la caduta di Akkad sarà decisa. I sacri oggetti di Eku e di Nippur saranno portati via [nel paese nemico].

... a Nippur. ...

Un uomo terribile, figlio di nessuno e di cui non si conosce il nome, si alzerà e si impadronirà del trono, distruggendo i signori. La metà delle truppe di Akkad perirà nelle gole di Tupliash. Si impossesseranno di pianure e montagne. Il popolo cadrà in miseria.

Questo stesso governatore [sarà sconfitto] con le armi del paese di Amurru.

Nascerà un principe, [regnerà] otto anni.

I templi degli dei [sorgeranno] dalla polvere.

I santuari dei grandi dei [saranno restaurati] sui loro siti.

Scrosci di pioggia e forte acqua [verranno].

Persone che hanno visto il male. ...

Benessere verrà sulla strada, ... benessere. sarà prostrata ella stessa davanti al bambino, stretto nelle sue braccia.

... la madre parlerà di ciò che è giusto con sua figlia. ...

Verso:

Nascerà un principe, regnerà per ... anni.

Questo stesso re governerà il mondo.

Il suo popolo sarà abbondante. ...

Il regolare sacrificio per gli dei, che era interrotto verrà (contro), gli dei. ...

Buona pioggia verrà, sarà abbondante

[sulla terra].

Bestiame [giacerà] in sicurezza sulla pianura. ...

....

La procreazione del bestiame [crescerà].⁹

⁹Pritchard, 1955 451

CAPITOLO I

L'oracolo nell'antico Egitto

Dal Nuovo Regno (1560-1085 a. C.) abbiamo un'ampia documentazione riguardante gli oracoli e la loro funzionalità.

In questo periodo le istituzioni templari conoscono un'importanza strategica e sono viste come eccellenti luoghi di consultazione oracolare da parte del re che poteva accedere al loro interno accompagnato da tutto il clero.

Tebe, capitale del Nuovo Regno sotto la XVIII dinastia con i suoi celebri templi di Luxor e di Karnak dedicati alla triade tebana di Amon, Mut e Khonsu, diventa per i Faraoni il fulcro della consultazione oracolare.

I termini impiegati per "oracolo" nella XVIII dinastia sono due: uno è *nd.wt-r3* e indica la consultazione oracolare del dio su questioni di stato, l'altro è *bi3.t*.

Quando Hatshepsut interpella il dio Amon per la spedizione a Punt, questa è una *nd.wt-r3*; così pure per il consiglio richiesto da Thutmosi IV su una campagna militare in Nubia.¹⁰

Il termine *bi3.t* è invece più complesso e in alcuni contesti presi in esame può significare anche "prodigio". La *bi3.t* è una manifestazione del volere divino spesso spontanea e nella XVIII dinastia spesso associata all'espressione del favore divino verso un re o una persona che diverrà tale.¹¹ Recentemente il termine è interpretato dagli studiosi anche come "presagio, auspicio"¹², una sorta di indizio di ciò che avverrà.

¹⁰ Gillen, 2005, 8

¹¹ Ibidem

¹² Kruchten, 2001, 609

La statua divina diviene oggetto della consultazione oracolare che spesso comporta un viaggio divino rappresentato dalla barca sacra con la statua del dio portata in processione dai sacerdoti durante le feste liturgiche.¹³

I sacerdoti infatti funzionano da veri e propri servitori del dio, *ḥm-nṯrw*, sorta di divini specialisti che hanno lo scopo di garantire il rapporto strettamente intimo fra re e dio.

Le risposte date dall'oracolo su richiesta del sovrano non si esprimono tramite la voce ma mediante i movimenti della barca o della statua processionale, come indicano le espressioni *wšb hnn (n)*, letteralmente "rispondere annuendo (a)" che comporta il movimento in avanti della barca sacra ed è l'equivalente del verbo *n^c y m-ḥr.f* "avanzare", e il corrispettivo antonimo *n^cy n-ḥ3.f* "andare indietro".

I Faraoni ricorrono alla interrogazione oracolare con l'obbiettivo di prevedere l'avvenire, quale ad esempio il successo in una spedizione militare, i periodi di prosperità o di carestia del regno, nomine regali e sacerdotali. Molto spesso l'oracolo si manifesta all'interno del tempio, anche se non espressamente invocato dal devoto, e cioè al momento in cui il re entra in contatto con la divinità. Sia invocato che non chiamato, il dio è presente.¹⁴

Oltre agli oracoli emanati attraverso i movimenti della barca divina, dal Nuovo Regno fino al Tardo Periodo sono molto frequenti gli oracoli parlati. Essi hanno luogo in una stanza speciale davanti alla statua del dio o davanti a un rilievo rappresentante la sua barca posta di fronte e appoggiata su un piedistallo.¹⁵

Nelle predizioni oracolari è presente il concetto di destino "fatto" dall'uomo, che risponde delle proprie azioni a partire dal Nuovo Regno.

Questo concetto è ben evidenziato nel racconto tramandoci dallo storico greco Erodoto su *Il fato di Micerino* che narra dell'oracolo di Buto che prevede al Faraone Micerino, in realtà da identificare lì con Psammetico II (595-589 a. C.) della XXVI dinastia, la durata del suo regno di sei anni e al settimo la sua morte.

Il presagio oracolare non è una punizione per il re in quanto egli non ha peccato ed è stato un re pio, ma un destino voluto dagli dei stessi per l'Egitto. Sergio

¹³ Traunecker, 1997, 36

¹⁴ Ray, 1981, 174.

¹⁵ Kruchten, 2001, 611

Donadoni ha messo in rilievo come questa concezione del destino sia estranea all'Egitto e sia invece stata introdotta dalla Mesopotamia in età persiana.

Diversamente, nella mentalità mesopotamica il concetto di responsabilità dell'agire umano è ignoto; il re mesopotamico manca della tranquilla sicurezza del Faraone e non sa mai se operi bene anche dove compie gesti pii, quindi egli considera il fato come volontà degli dei e tale volontà non può essere trasgredita anche qualora l'uomo ritenga corretto il proprio agire.¹⁶

Oracoli della regina Hatshepsut

Hatshepsut è stata la prima regina d'Egitto a ricorrere alla pratica della consultazione oracolare, in quanto essendo una donna non aveva alcun diritto di successione al potere.

Ella infatti era la correggente al trono di Thutmosi III, figlio di Thutmosi II, essendo egli salito al potere in giovane età.

La regina però nell'anno 2 o 3 di regno del giovane re abbandonò questa forma di potere facendosi incoronare con una titolatura completa.

Ella divenne Maatkara "Maat è il ka di Ra", Khenemet-Imen-Hatshepsut "Colei che Amon abbraccia, la prima delle dame venerabili", quindi ufficialmente Thutmosi III diviene solo correggente.¹⁷

Il ricorso alla consultazione oracolare da parte di Hatshepsut costituisce per lei un ottimo mezzo di propaganda per avvalorare i propri diritti di successione.

Oracolo d'incoronazione

Nell'ambito del progetto Open Air Museum curato dal Centre Franco-Égyptien d'étude des Temples de Karnak sotto la direzione di François Larchè, durante la ricostruzione della cappella rossa di Hatshepsut è stato ritrovato il primo testo di incoronazione oracolare di straordinaria importanza storica.

Il testo iscritto sui blocchi delle facciate settentrionale e meridionale è frammentario, ma grazie a uno studio pubblicato nel 1977 da Pierre Lacau in

¹⁶ Donadoni, 1960, 177-180

¹⁷ Grimal, 2008, 265

collaborazione con Henri Chevrier e M. Gitton in *Une Chapelle d'Hatshepsout à Karnak* ne è stata proposta una possibile ricostruzione.

Si tratta di un testo oracolare che ricorda la scelta divina fatta dal dio Amon.

Ne è conservata anche una copia presso il Tempio funerario di Hatshepsut a Deir el Bahari (Tebe Ovest).¹⁸

Nella traduzione di questo testo Lacau rende il termine *bi3.t* a volte come “oracolo”, altre come “prodigio”.

Per lo studioso Graefe, poiché l'azione della divinità sulla natura è concepita dagli egiziani come “naturale” e non “soprannaturale”, le traduzioni di *bi3.t* come “prodigio, miracolo” sono improprie.

Ciò che è prodigioso è solo il fatto che l'evento designato come *bi3.t* avvenga per il Faraone.

Egli interpreta perciò *bi3.t* come indicazione del favore personale rivolto dal dio al re e come espressione del rapporto unico esistente fra il Re e il dio.¹⁹

Questo concetto è chiaramente espresso nell'iscrizione che si trova sulla facciata meridionale della cappella, dove descrive il momento in cui Hatshepsut emerge dal suo palazzo presentandosi al dio Amon, al momento della sua processione a Karnak durante la festa dell'incoronazione reale (la festa *Sed*):

In seguito, ella si posa sul suo ventre in presenza di Sua Maestà (il dio), dicendo: “Quanto grande è questo, più di ciò che abitualmente fa la Tua Maestà! Sei tu, padre mio, che pianifichi tutto ciò che esiste. Cosa desideri che avvenga? Io lo farò davvero in accordo con quello che tu hai comandato”. Allora la Maestà di questo dio fece molti grandi e numerosi prodigi.

In questa iscrizione il termine *bi3.t* ha chiaramente il senso di esprimere il favore del dio e la sottomissione della regina. Quindi il termine non va interpretato come “oracolo” in quanto non comporta una risposta alla domanda di Hatshepsut.

¹⁸ Gillen, 2005, 7

¹⁹ Ivi, 2005, 8

Questa infatti è retorica in quanto ella sottomette il suo essere al dio Amon ed egli reciprocamente esprime il suo favore alla regina.²⁰

Bisogna tuttavia ricordare che le azioni del dio non sono strettamente limitate a dare un *bi3.t* in quei casi dove la traduzione “oracolo” è stata suggerita per questo termine.

Molti altri passaggi dell'iscrizione evidenziano come tutto il rituale dell'incoronazione di Hatshepsut fosse accompagnato nelle varie fasi, da diversi, sempre più numerosi e straordinari *bi3.t* del dio, per sottolineare il prodigioso favore verso la regina cui tali segni erano diretti.

Dunque, il dio comunicava la sua volontà con un preciso protocollo, dove ogni atto del rituale d'incoronazione veniva seguito dal *bi3.t* in segno di approvazione.

Questo protocollo viene considerato da Gillen come “l'oracolo”.

Lo stesso uso del termine *bi3.t* si trova nel “*Testo della Gioventù*” di Thutmosi III²¹ dove il re racconta la sua ascesa al trono attraverso la divina selezione operata dal dio:

Allora egli mi pose dinanzi alla Sua Maestà (= il dio), quando io mi trovavo nel luogo (detto) Stazione del Signore, ed egli fece dinanzi a me un grande prodigio.

Con questi “segni” il dio comunica al re il suo favore e la sua volontà: gli oracoli parlati, ribadisco, appaiono solo molto più tardi in Egitto.

Si pone allora il problema della realtà fisica del *bi3.t*: in che cosa consistono le azioni specifiche del dio.

Le azioni con le quali il dio mette in atto il *bi3.t* sono state spesso interpretate come una sorta di “presagio” che si manifesta in modo misterioso e gli studiosi hanno ipotizzato i diversi fenomeni naturali ad esso correlati. Tuttavia, Gillen ha sottolineato come ciò non sia necessario: il “prodigio” poteva essere semplicemente già allora il movimento della barca processionale del dio, come avverrà più tardi. I testi della Cappella Rossa menzionano, nella versione conservata a Deir el-Bahri, la barca (*wi3*) del dio. Dunque, è probabile, secondo

²⁰ Ivi, 2005, 9

²¹ Sethe, 1961, 158.17-159. 2

Gillen, che già nel corso dell'incoronazione di Hatshepsut, si svolgesse la processione con la statua del dio velata nella barca. Gillen ha ben spiegato che nel testo della Cappella Rossa l'oracolo divino comprende sia l'evidenza dell'azione con le concrete conseguenze che l'espressione inequivocabile del favore divino, perciò la traduzione di *bi3.t* come “ prodigio, meraviglia” sembra essere più appropriata.²²

G. Posener ipotizza che *bi3.t* possa avere il significato di “operare un miracolo” e quindi resta da verificare se in alcuni testi esso sia in rapporto con l'oracolo.

Nel racconto del *Testo della Gioventù* di Thutmosi III molto probabilmente *bi3.t* va considerato a suo parere un verbo alla forma attiva e si tradurrebbe come “*il dio esegue un oracolo al re*”.²³

Ritornando allora al testo oracolare della Cappella Rossa molto probabilmente Amon durante la processione d'incoronazione appare nella sua forma usuale. La sua statua viene fatta sfilare nella barca sacra (*wi3*) in modo da essere protetta alla vista del pubblico.

Nella versione di Deir el Bahri, purtroppo frammentaria, viene fatta menzione della barca sacra che sfila durante la processione dove il dio appare nella sua forma processionale consueta durante la cerimonia d'incoronazione di Hatshepsut presso il Tempio di Karnak.

Secondo molti studiosi, come ad esempio Černý, la selezione divina del re effettuata da Amon avveniva attraverso i movimenti della barca sacra, mediante il moto di oscillazione in avanti e a ritroso.

Tale metodo viene adottato anche durante le processioni oracolari svoltesi in ambito giuridico nel Periodo Tardo.

Comunque, nonostante queste diverse teorie, bisogna ricordare che il *bi3.t* nel corso della processione costituisce un “prodigio” essenzialmente in quanto il suo carattere straordinario risiede nella sua realizzazione per il re.

Quindi non era necessario che la barca effettuasse movimenti straordinari perché le manifestazioni del *bi3.t* tradizionali erano di per sé sufficienti a favorire il ricevente regale.

²² Gillen, 2005, 12

²³ Posener, 1964, 102

Oracolo della spedizione a Punt

Sempre di Hatshepsut abbiamo un altro importantissimo documento oracolare rappresentato dalla celebre iscrizione della terra di Punt in cui si parla appunto di un decreto espresso sotto forma oracolare dal dio Amon, padre divino della sovrana.

Il dio ordina (*wd*) alla regina di esplorare le strade verso la terra di Punt con l'obiettivo di importare in Egitto tutti i prodotti tipici di questa terra lontana.

Anche qui la regina si serve dell'oracolo come mezzo di propaganda regale.

La localizzazione della terra di Punt è ancora oggetto di discussione da parte degli studiosi, ma con molta probabilità doveva trovarsi nei pressi dell'attuale costa del Sudan vicino all'odierna Eritrea e gli egiziani vi ci arrivavano attraverso il deserto orientale che unisce il Nilo al Mar Rosso, costeggiando lo Wadi Gasus e lo Wadi Tumilat e poi per mare.²⁴

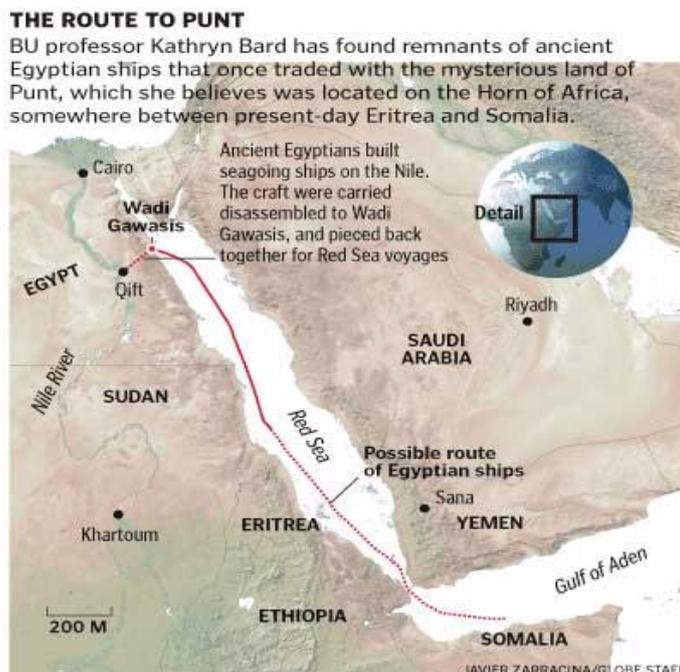


Fig. 1
La rotta per Punt

Fonte:

<http://egyptsearchreloaded.proboards.com/thread/885/route-punt>.

Visualizzata 07-04-2014

Le spedizioni iniziano a partire dalla V dinastia dell'Antico Regno e procedono poi per tutto l'arco della storia egiziana.

²⁴ Bard, Fattovich, 2013, 3-11

Tuttavia la spedizione condotta nell'ottavo anno di regno di Hatshepsut è ben raccontata dai rilievi e dalle iscrizioni presenti nel tempio funerario della regina a Deir el Bahari come essere stata la più gloriosa.

Il tempio sorge a Tebe ovest nella valle dell'Asasif di cui Deir el Bahari costituisce il fondo ed è un tempio rupestre.

Il racconto della spedizione si trova raffigurato in una stanza ubicata sulla I terrazza del tempio.

Sulla parete Ovest della stanza è rappresentato il rilievo raffigurante l'annuncio formale del successo della spedizione dinanzi alla rappresentazione di Amon.

Hatshepsut si trova all'estrema sinistra con il bastone in mano, mentre il dio Amon si trova a destra.

Fra la regina e il dio c'è un lungo testo in linee verticali diviso in due parti.

La prima parte contiene i titoli e gli encomi della regina, seguiti dall'oracolo di Amon secondo la cui volontà la spedizione è stata fatta.

A questa favorevole affermazione il dio risponde lodando gli Egiziani che finalmente hanno visitato le terre degli alberi di mirra o incenso mai visti prima d'ora, assicurando la sua guida in ogni futura spedizione a Punt.

L'iscrizione dell'oracolo di Amon è la seguente:

Il Re dell'Alto e Basso Egitto, Maatkara (Hatshepsut) si recò per interpellare (il dio) al palazzo, alla scala del signore degli Dei. Un ordine (wd) fu ascoltato nella Sala del Trono, un oracolo (nd.tw-r3) del dio stesso: "Cerca le strade per Punt. Apri i cammini verso la Terrazza della mirra/incenso (°ntiw). Guida una spedizione per acqua e per terra, per portare le meraviglie (bi3.t =prodotti meravigliosi, preziosi, esotici) dalla Terra del Dio a questo dio (Amon) che ha creato la sua (= di lei Hatshepsut) perfezione". Così fu fatto secondo ciò che aveva ordinato la Maestà di questo dio eccelso, secondo il desiderio della Sua (di lei, la regina) Maestà per questo.²⁵

Sempre sulla parete Ovest è raffigurata la scena del trasporto della mirra o incenso (°ntiw) resina preziosissima e sacra al dio Amon.²⁶

²⁵ Sethe, 1961, 342.9-343.3

²⁶ Alcuni studiosi interpretano il termine come mirra altri come incenso.

Infatti uno degli obiettivi della spedizione era l'importazione degli alberi in Egitto per volere del dio Amon che aveva dato il comando oracolare alla regina di piantare gli alberi nel giardino del suo tempio a Karnak.

Nel rilievo si vede in primo piano sulla destra la tenda del messaggero reale.

Avanza ancora da sinistra una lunga fila di Puntiti accompagnati dai loro capi che portano prodotti simili.

Le iscrizioni che si trovano sopra gli uomini recitano:

Allestire la tenda del messaggero reale e del suo esercito, nei terrazzamenti di mirra di Punt su un lato del mare, per ricevere i capi di questo paese. Ci sono offerte per loro di pane, birra, vino, carne, frutta, ogni cosa trovata in Egitto, secondo ciò che fu comandato a corte, Vita, Prosperità e Salute a Sua Maestà.²⁷



Fig. 2
Trasporto degli alberi di mirra o incenso

Tebe Ovest, Tempio di Deir el Bahari, Stanza di Punt.

Fonte:
Egitto la terra dei faraoni, Gribaudo-Konemann, 2004, p.185

²⁷ Breasted, 1962, 108

Il fascino delle spedizioni verso terre esotiche ed ignote viene ripreso negli *Annali di Thutmosi III* in cui viene detto similmente che l'esplorazione è stata ordinata dal dio Amon al fine di importare in Egitto tutti i prodotti caratteristici e speciali, considerati preziosissimi tesori, dall'entroterra Siro-Palestinese, chiamato dagli Egiziani entroterra di Retenu.

Oracolo di Thutmosi III

Proseguendo il percorso degli oracoli deliberati dal dio a un re ritengo perciò opportuno qui illustrare l'importantissimo oracolo del Faraone Thutmosi III in cui il dio Amon ordina al re di condurre una spedizione militare in Asia, in Siria e in Palestina, il territorio di Retenu, con lo scopo di estendere l'egemonia egiziana sui regni locali, rendendoli vassalli, ma anche di importare in Egitto ogni quantità di specie animale o vegetale tipica del territorio.

Il testo oracolare fa parte idealmente, ma non formalmente, degli *Annali di Thutmosi III* che vengono narrati nel Tempio di Amon a Karnak, contenenti il resoconto del successo in 14 campagne a partire della quinta campagna militare condotta verso l'anno 29 del suo regno.

Negli *Annali* quasi un quarto di testo si riferisce ai successi militari, mentre il resto tratta per lo più delle razzie e dell'importazione dei tributi (ḥ3ḳ) in Egitto cioè un semplice resoconto del bottino della campagna militare ordinata da Amon.

Il testo qui presentato non è iscritto negli *Annali*, pur riferendosi alla campagna nel paese di Retenu dell'anno 25, ma in un edificio costruito appositamente presso la "Sala delle Feste" di Karnak.

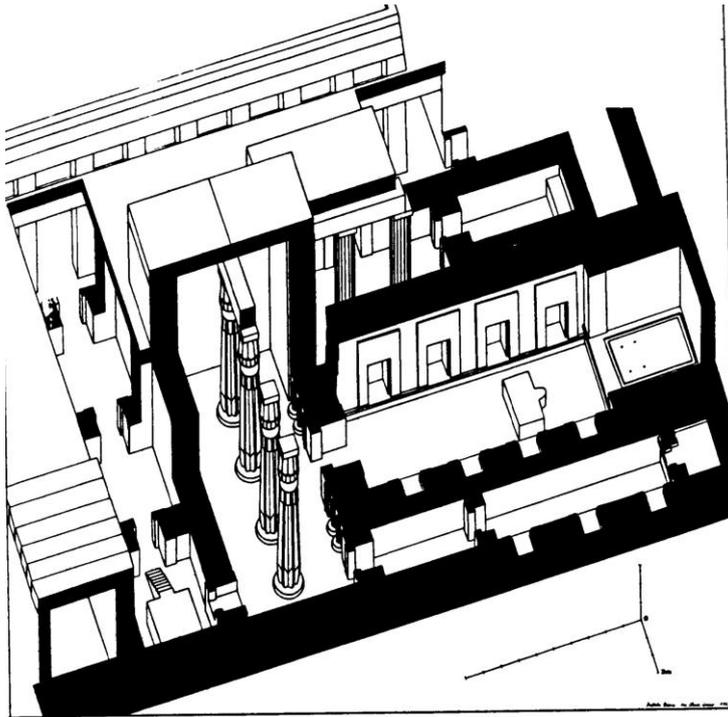


Fig. 3
Assonometria delle sale del
“Giardino Botanico” (realizzate
 con J. C. Golvin).

Fonte: N. Beaux, *Le cabinet de curiosités de Thoutmosis III*, 1990, p.37

I prodotti esotici importati sono destinati a creare una sorta di “Giardino botanico” allestito da Thutmosi III nella corte ad Est del VI pilone del Tempio di Karnak dove egli costruì un proprio tempio chiamato *Akh-menu* (Tempio della rigenerazione) e dove il re, in occasione della festa *Sed*, dopo un’ultima purificazione riceve la potenza divina, mediante l’intimo contatto con il dio.

La sala centrale del tempio è sormontata dal soffitto sorretto da due pilastri in granito rosa ornati dalle piante araldiche del Alto Egitto nella parte sud e del Basso Egitto nella parte nord.²⁸

All’interno del tempio nel vestibolo a Nord della parete Est e sulla parete Nord accanto alla porta d’accesso si trovano due testi accompagnanti le piante e gli animali figurati sui rilievi.

Il testo situato a Nord-Est del vestibolo consiste in una colonna di geroglifici recitante:

«Anno 25, sotto il re dell’Alto e Basso Egitto, Menkheperra (Thuthmosi III) - che egli viva per sempre -, vegetali che Sua Maestà ha trovato nel Paese di Retenu».

²⁸ Grimal, 2008, 389

Il testo si riferisce alla terza campagna militare condotta dal Faraone nel Vicino Oriente verso l'anno 25 del suo regno. Infatti proprio l'anno 25 potrebbe essere l'anno in cui le piante e gli animali sono stati incisi a rilievo e l'*Akh-menu* quindi terminato.²⁹

Il secondo testo situato a Nord-Ovest del vestibolo presenta otto colonne di testo dove probabilmente manca l'inizio.

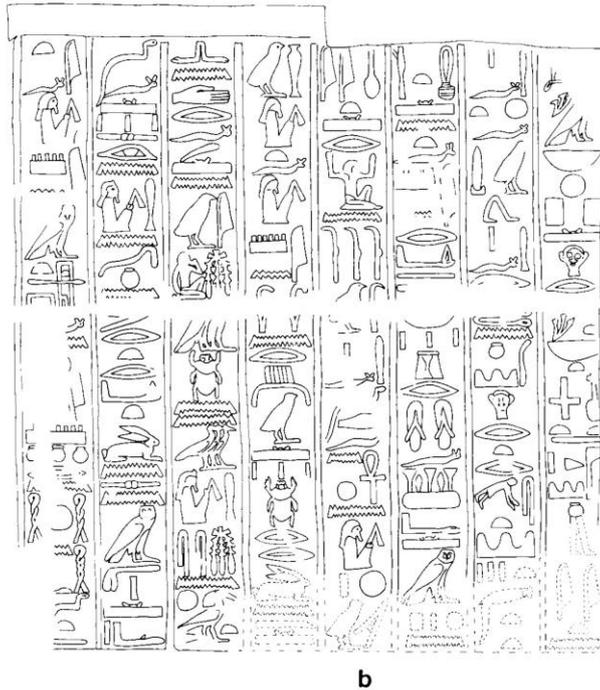


Fig. 4b.
Testo raffigurato sulla parete Nord del vestibolo



Fig. 4a.
Testo raffigurato sulla parete Est del vestibolo

Fonte: N. Beaux, *Le cabinet de curiosités de Thoutmosis III*, 1990, p.41

Il testo recita:

«(...?) Tutte le specie di vegetali straordinari, tutte le specie di fiori scelti che si trovano nella Terra del Dio, e che sono state portate a Sua Maestà, quando Sua Maestà si era recata nel Retenu superiore per rovesciare i paesi (del Nord), secondo ciò che aveva ordinato

²⁹ Beaux, 1990, 39-40

suo padre Amon che aveva posto tutte le terre sotto i suoi sandali da (questo giorno) per milioni di anni.

Allora Sua Maestà disse:

“Per quanto è vero che Ra vive per me e che mio padre Amon mi ama e mi loda, tutto questo ha veramente avuto luogo, non c'è alcuna iscrizione menzognera, è a causa dei b3w³⁰ della Mia Maestà che è accaduto che una terra feconda abbia generato per me i suoi prodotti.

Se Mia Maestà ha fatto questo, è per far che essi siano a disposizione di mio padre Amon, nella sua grande dimora del Akhmenu, ogni giorno e per sempre»³¹

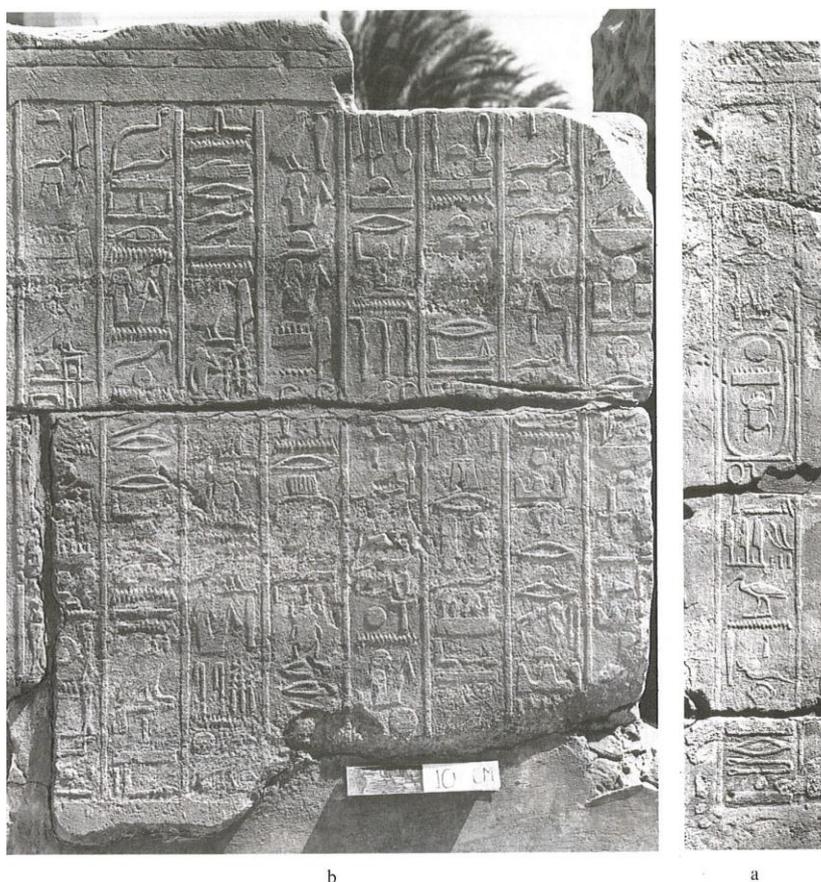


Fig. 5
Testi incisi nel vestibolo del “Giardino botanico” sulla parete Est (a) e sulla parete nord (b), Karnak (Tebe Ovest) Akh-menu di Tuthmosi III.

Fonte: N. Beaux, *Le cabinet de curiosités de Thoutmosis III*, 1990, p. 38

È sempre stata presente nella mentalità egiziana, come in ogni altra civiltà, una propensione all'esotismo inteso come l'esplorazione di terre lontane e affascinanti con lo scopo di importarne i prodotti tipici.

Ricordo che una delle prime spedizioni più gloriose verso una terra lontana, esotica è la spedizione verso la terra di Punt condotta da Hatshepsut, che,

³⁰ Il termine è interpretato da Žabkar come la manifestazione della potenza del re.

³¹ Beaux, 1990, 42

come Thutmosi III, ha eseguito l'ordine di Amon di importare in Egitto ogni specie di animale e vegetale.

Le esplorazioni verso terre lontane hanno anche il fine di importare prodotti che abbiano la possibilità di potersi acclimatare in Egitto. Infatti il dio Amon ordina vivamente ad Hatshepsut di trasportare i preziosissimi alberi di mirra nelle ceste con le radici accuratamente protette dalla terra per essere poi piantati nel giardino del suo tempio a Karnak, così da creare una vera e propria Terra di Punt.

Oracolo di Ramesse II

Della XIX dinastia, non dobbiamo trascurare il famoso oracolo di Amon ricevuto dal Faraone Ramesse II (1279-1212 a. C.) durante la celebre battaglia di Qadesh combattuta nel 1275 a. C.

L'episodio della guerra fra Ramesse II e il regno degli Hittiti, chiamato dagli Egiziani il paese di Kheta, è stato considerato in Egitto come una grande vittoria e per questo è esaltato nelle iscrizioni e scene in bassorilievo nei templi, attraverso versioni epigrafiche che si trovano sulle pareti di molti templi e redazioni su papiro.³²

La redazione più importante, di cui riporto qui di seguito i passi in cui vengono citate le parole dell'oracolo di Amon è quella del papiro Sallier III ora al British Museum e noto come *poema di Pentaur*, dal nome dello scriba che lo copiò.³³

Il poema inizia con il racconto della marcia dell'esercito egiziano verso la città asiatica di Qadesh, sul fiume Oronte.

Una volta che l'esercito arriva in corrispondenza della città di Qadesh, il principe degli hittiti Muwatalli II chiamato dal testo il vile, il caduto di Kheta, aveva riunito a sé tutte le terre straniere dai confini del mare alla terra di Kheta preparandosi all'attacco.

Nel bel mezzo dell'attacco Ramesse si trova completamente solo, senza nessuno al suo fianco, nessun principe, nessun auriga, completamente solo, abbandonato a se stesso.

³² Gardiner, 1960; Kuentz, 1928-34; Kitchen, vol. IV, 1982

³³ Bresciani, 2007, 274

Per questo si rivolge al suo dio Amon chiedendogli il perchè è stato abbandonato dall'esercito, oltre a giustificarsi delle proprie azioni:

*Sono giunto qui per consiglio della tua bocca, o Ammone,
e non trasgredisco il tuo consiglio .*

*Ecco , io prego ai confini delle terre straniere, e la mia voce risuona in Ermonti:
ode Ra, ed è venuto perché l'ho invocato.*

Mi dà la sua mano ed io giubilo.

Ha gridato dietro di me "Avanti, avanti"!

*Io sono con te, io sono tuo padre, la mia mano è con te! Io sono più utile di
centinaia di migliaia di uomini,*

io sono il signore della vittoria che ama il valore".³⁴

Da queste parole si capisce che il Faraone sta supplicando il dio, chiedendogli di fargli trovare il massimo coraggio per affrontare l'esercito nemico. Come infatti specifica il testo, egli ha intrapreso l'azione militare per seguire il consiglio (= oracolo) del dio: *"sono giunto qui per consiglio della tua bocca "*. Ra infatti ascolta e risponde.

In questo testo è ben evidenziato il concetto della massima fiducia da parte del re nei confronti del proprio dio protettore ed è citato ancora una volta l'oracolo divino.

La stele di Merneptah detta "d'Israele"

Anche il successore di Ramesse II, Merneptah, durante il corso della campagna militare contro i capi dei Libi riceve un oracolo divino che gli predice la vittoria.

Il tema della vittoria è riportato su una celebre stele conservata al Museo del Cairo n. 34025 nota come "Stele d'Israele" in quanto per la prima volta nei testi egiziani troviamo nominata Israele.³⁵

Questa stele narra il resoconto della battaglia in cui il Faraone al momento della campagna riceve un messaggio oracolare da parte del dio sole Ra che ordina agli dei di Eliopoli di dare la spada al re per combattere i nemici.

³⁴ Bresciani, 2007, 279

³⁵ Kitchen, 1982; Lacau, 1909-26

In questo testo è molto sviluppato l'artificio letterario ben noto nella letteratura ufficiale del Nuovo Regno di introdurre la presenza di una divinità a lodare le imprese del sovrano.³⁶

Di seguito riporto il passo dove vengono citate le parole del dio supremo che dicono di dare la spada al re, quelle degli dei di Eliopoli e quelle di Ptah, che sembrano tutti oracoli fatti al re.

Segue il passo:

Il Signore Universale ha detto: "Date la spada a mio figlio il giusto di cuore, il buono e gentile Merneptah, il campione in nome di Menfi, l'avvocato di Eliopoli, che apre le città che erano state chiuse. Lasci libere le moltitudini che sono legate in ogni distretto, faccia offerte a templi, faccia fumigazioni d'incenso davanti a dio, faccia che i principi recuperino i loro beni, faccia che il povero rientri nella sua città".

I Signori di Eliopoli dissero riguardo a suo figlio Merneptah: "Concedigli la durata di Ra, che sia avvocato di chi è oppresso in ogni contrada: l'Egitto è stato assegnato a lui come la parte di chi l'ha conquistata per sé eternamente. La sua forza è il suo popolo; eccolo quando si vive nel tempo di questo eroe si ha il soffio di vita subito. La sua potenza ottiene le cose a chi non ne ha. Sono vinti i rapaci e chi riunisce i compagni di malvagità. "Giungono a te le cose loro (come se fossero) senza figli" - così dicono. Meriai, il vile vinto capo di Libia venne per invadere i muri del sovrano che è suo signore, il cui figlio appare sul trono, il re Merneptah: Ptah disse riguardo al vinto (capo) di Libia: "Tutti i suoi crimini saranno radunati e fatti cadere sopra la sua testa. Consegnalo nelle mani di Merneptah, che possa fargli sputare ciò che ha inghiottito come un coccodrillo. Ecco, il veloce è il catturatore del veloce; il re lo prende al laccio, benché la sua forza sia conosciuta, perché Ammone lo legò in sua mano e lo consegnò al suo ka in Ermont, al re Merneptah".³⁷

Anche qui come nell'oracolo di Ramesse II la vittoria di Merneptah viene espressa come risultato del comando oracolare ricevuto durante il corso della

³⁶ Bresciani, 2007, 292

³⁷ Ivi, 2007, 294-295

battaglia. Quindi in entrambi i testi è enfatizzato il concetto della massima fiducia nei confronti del proprio dio protettore.

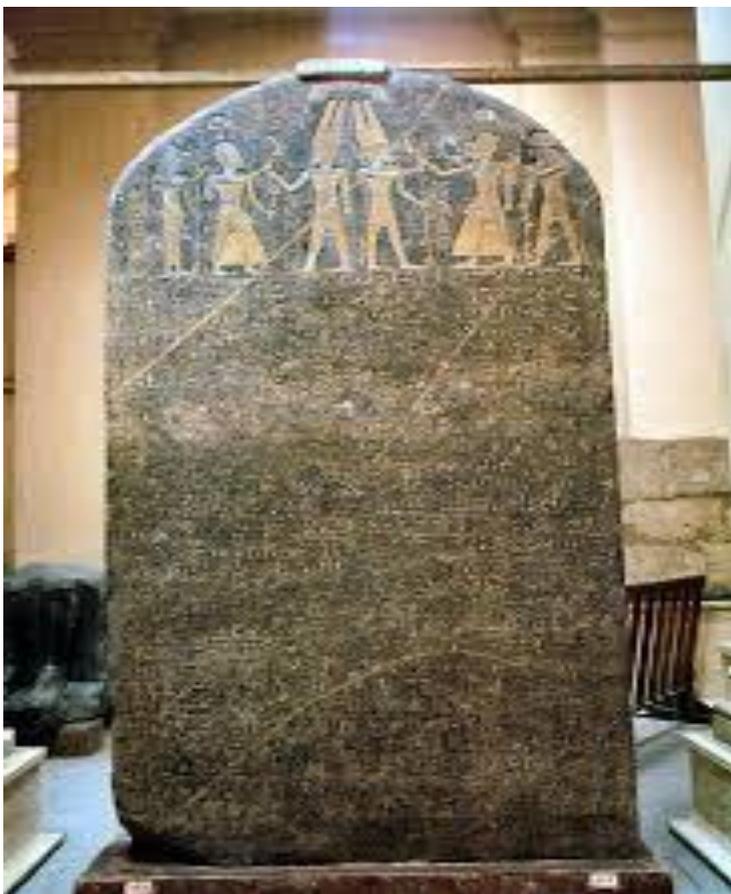


Fig. 6

La stele di Merneptah

Fonte:

http://www.newworldencyclopedia.org/entry/William_Matthew_Fлиндers_Petrie.

Visualizzata 07-04-2014

CAPITOLO II

La consultazione dell'oracolo di Amon al Terzo Periodo Intermedio

Dopo il glorioso periodo Ramesside si ha un importante cambiamento della consultazione oracolare.

A Tebe diviene preponderante l'importanza del clero dei sommi sacerdoti o profeti di Amon che sostengono il potere del re sottomettendolo al potere del dio, così portando alle estreme conseguenze il concetto di favore del dio verso il re espresso nei testi analizzati in precedenza.

Il "regno" del clero sacerdotale di Amon, vero e proprio stato all'interno dello stato, viene fondato dal sommo sacerdote Herihor (1080-1074 a. C.).

Accanto alla carica del sommo profeta di Amon conosce il suo apice la carica della Divina Adoratrice o Divina Sposa di Amon.

La carica appare a partire dall'inizio del Nuovo Regno con la principessa Ahmes Nefertari, madre di Amenofi I, e generalmente è stata sempre attribuita ad una principessa reale, la quale serviva di rinforzo ai legami che univano il re al dio che gli dava il mandato sulla terra.

Sposa morganatica di entrambi ella costituiva il parallelo del Faraone nell'esercizio del culto.³⁸

Si nota allora un progressivo sviluppo della pratica oracolare, ma la maggior parte dei documenti cita il più delle volte solamente l'oracolo di Amon, nella sua

³⁸ Grimal, 2008, 402

forma sincretistica di Amon-Ra “Sovrano degli dei” di Karnak , al quale talvolta si aggiungono anche le paredre o altri dei.³⁹

I sacerdoti vengono chiamati i semplici “puri” (w^cbw) di Karnak e hanno sempre molta importanza anche come portatori della barca divina su cui viene trasportata in processione la statua del dio.

La consultazione oracolare, divenuta essenzialmente popolare, prende il sopravvento sulla religione ufficiale dei profeti e ci si rivolge all'oracolo anche con il solo scopo di effettuare una richiesta di guarigione.

Tutte le sfortune e le sciagure che i comuni mortali potevano incontrare nel loro agire quotidiano, come ad esempio la malattia, ora vengono viste come un segno di scarsità morale da parte dell'umanità e il dio si trova però in uno stato di impotenza.

Come conseguenza di ciò diventa fondamentale da parte dei profeti di Amon effettuare un vero e proprio studio sui presagi oracolari, al fine di porre rimedio a questa situazione.

I presagi oracolari vengono anche scritti sugli amuleti che ora diventano oggetti fondamentali finalizzati alla protezione del comune mortale, specialmente per i bambini, ma anche per i defunti.

In tal modo ai bambini, maschi e femmine sono assicurati vista e udito perfetti, intelligenza ed eloquenza e soprattutto vengono protetti da ogni specie di malattie anche incurabili, addirittura da qualsiasi incidente potesse sopravvenire per nave o su cocchio.⁴⁰

Della XXII e XXIII dinastia (X-VII secolo a. C.) ci sono pervenuti un certo numero di decreti oracolari in scrittura ieratica su papiro, provenienti specialmente dall'area tebana.

Una volta scritti essi vengono arrotolati e inseriti in un astuccio, di pelle o di legno per essere portati al collo come talismani dai titolari dei decreti.

I più importanti di questi decreti oracolari su papiro sono stati pubblicati da Edwards nella

4^o serie di papiri ieratici del British Museum, sotto il titolo di *Oracular Amuletic Decrees of the Late New Kingdom*.

³⁹ Kruchten, 1996, 55-58

⁴⁰ Bresciani, 2005, 18

Una volta usati essi sono destinati ad essere gettati via e infatti i documenti sottoposti alla consultazione oracolare pervenuti fino a noi sono molto rari.

Oltre ai decreti che si trovano scritti sui papiri, troviamo dei decreti giuridici scritti su stele erette nei luoghi di passaggio più frequentati.

I decreti principali provengono dalla cinta del grande tempio di Amon a Karnak, come ad esempio le iscrizioni concernenti gli appannaggi delle Divine Spose di Amon.

I decreti (*wḏ(t)*) ratificano un atto giuridico, una convenzione o un compromesso fra parti in litigio dove il dio consultato diviene il garante dell'ordinamento ratificato e costituisce il miglior titolo a opporsi tanto alle due parti quanto a terzi interessati a rimettere in causa la soluzione adottata.

Essi sono espressi in una particolare forma oracolare consistente in un dialogo fra il gran sacerdote Pinegem da un lato e Amon-Ra, Mut e Khonsu dall'altro e riguardano gli appannaggi delle Divine adoratrici Henuttauy, Isimkheb e le proprietà di Maatkara, figlia del Faraone Psusennes I (1040-993 a. C) della XXI dinastia.⁴¹

Il testo oracolare che riguarda la proprietà di Maatkara è scritto sulla parete che dà accesso alla sala ipostila, in modo da essere ben visibile alla folla che accede.

E' stato pubblicato da Mariette⁴² poi tradotto da Brugsh, in parte da Lauth e poi da Maspero che ha apportato alcune correzioni attraverso una comparazione rigorosa della copia con l'originale.

Nel 2003 Jean Winand ha pubblicato un importante articolo con una nuova affidabile edizione del testo di Maatkara e di quello che tratto dopo, di Henuttauy.

Qui il testo (I.2-):

Hanno dichiarato Amon-Ra re degli dei, questo grande dio, il più antico esistente. Mut, Khonsu, i (grandi dei...lo metteremo in carica di) ogni re, di ogni primo profeta di Amon, di <ogni> capo militare, di ogni capitano d'esercito, di qualsiasi persona essa sia, uomo o donna, che esercitino il potere così come di coloro che avranno il potere di mantenere tutti i beni, di

⁴¹ Kruchten, 1996, 56

⁴² Mariette, 1875, Pl.41

*ogni sorta che ha comprato Maatkara, figlia del re Psusennes, amata da Amon. (in alto Egitto alle genti). Del paese, così come tutti i beni, di ogni sorta, che gli hanno dato le genti del paese e che lei ha ricevuto da bambina, di mantenerli in suo possesso. e noi li manterremo in possesso de suo figlio, sua figlia, della figlia di sua figlia per sempre.*⁴³

Il testo che riguarda la proprietà della principessa Henuttauy è scolpito con ben curati geroglifici sulla facciata nord del decimo pilone del tempio di Karnak.

Al momento del suo ritrovamento da parte di Champollion e Rosellini, costituiva non meno di cinquanta linee orizzontali che sono furono tradotte da Champollion che ne pubblicò solo pochi passi.

Successivamente il testo è stato rivisto da Maspero⁴⁴, da Breasted e da Gardiner che riuscì a darne una edizione completa assemblando i blocchi allora frammentari, e infine da Winand⁴⁵.

L'iscrizione riporta il decreto deliberato dagli dei di Tebe, in presenza del Sommo Sacerdote di Amon-Ra Pinegem II, al momento della consultazione da parte del terzo profeta del dio Tjanefer riguardo all'eredità della principessa Henuttauy.

Segue il testo:

[...] che toccheranno [a chiunque sia]. Voi gli chiuderete l'Occidente [...] [...] questo decreto [che hanno fatto Amon-Ra, re degli dei, Mut], Khonsu e i grandi dei per i [campi privati ? ...] capo dell' esercito che ... [...] con i campi privati al momento di un'ispezione [...] [voi] stabilirete i loro figli al loro posto, potenti e rispettati [...] nelle lodi [...] dei campi dei privati di [...] di Horemakhet, giustificato [...] eseguire il [...] fare i [...] [...] [voi] li annienterete dalla faccia della terra! Voi non li [manterrete ai loro po]sti. Allora [... la ferma approvazione] del [grande dio].

[Allora] egli tornò di nuovo [in presenza del grande dio] dicendo: "Mio buon signore], è come [terreni da pascolo?] che sarà trasformato, è ad Henuttauy,

⁴³ Winand, 2003, 683

⁴⁴ Maspero, 1889, 705-706

⁴⁵ Winand, 2003, 643 e sgg.

giustificata, che li daranno." [...] i grandi dei [Amon-Ra, re degli dei, Mut, Khonsu, e i grandi dei. [...]. Segue la ferma approvazione del grande dio.

[...] Allora egli il secondo profeta di Amon Tjanefer, giustificato, figlio di Nespahorenmet, giustificato, si mise di nuovo [in presenza del grande dio] dicendo: "Mio buon signore, possa tu (?) [...] i terreni dei privati [nelle vicinanze immediate] delle terre coltivabili del distretto di [...] suoi bambini. Segue la ferma approvazione del grande dio.

Allora egli si mise di nuovo in presenza del grande dio dicendo: "Mio buon signore, chiunque disputerà con Henuttauy, giustificata [o con Isimkheb], giustificata] riguardo ai terreni dei privati [...] Amon-Ra, re degli dei, agirà contro di loro in maniera appropriata (?) e si manterranno i terreni in possesso di Henuttauy, giustificata e in possesso [di Isimkheb, giustificata." Segue la ferma approvazione del] grande dio.

Allora egli si mise [di nuovo in presenza del] grande dio dicendo: "Mio buon signore, riguardo a questo decreto che ha emanato Amon-Ra, re degli dei per i campi dei privati quelli che ha acquistato Henuttauy, giustificata, nei dintorni immediati delle terre coltivabili, nel distretto di Set-

[...] dei [... dai (?)] tuoi grandi scritti (?)" Segue la ferma approvazione [del grande dio].

Allora egli si mise di nuovo in presenza del] grande dio dicendo: "Mio [buon signore,] il tuo servitore ha detto/dirà in tua presenza [...] a torto [...] di /per Smendes giustificato, e fare per Neskhons, giustificata, sua figlia [dopo ?] che egli (gli) ha dato come sua parte consistente in servitori, serve, rame, vestiti, casa, giardino, campi coltivabili e tutto ciò che appartiene [a lui ?...] un altro tra loro, dopo aver compiuto il suo tempo di vita e dopo che Neskhons giustificata sia andata verso (?) [...] è ad Henuttauy, giustificata, che Amon-Ra re degli dei darà questa parte di Smendes, giustificato, che venne a lui dai beni di Isimkheb, giustificata, sua madre; e tu la darai a Isimkheb, giustificata, la figlia di Smendes, giustificato. E tu non permetterai che avvenga [...] di tutti i [...] stabilire al suo posto [per?] darlo a lui. " Segue la ferma approvazione [del grande dio].

[Allora si mise di nuovo] in presenza del grande dio dicendo: “ mio [buon signore,] [riguardo] ad ognuno che contesterà a Henuttauy , giustificata, o a Isimkheb, giustificata, sua figlia, la parte di Smendes, giustificato, che a lui (=Smendes)

è toccata dei beni di Isimkheb, giustificata, sua madre,[...] Isimkheb, giustificata, [...]

Scopra che lui ha ragione e gli si darà e si [dirà] a Isimkheb, giustificata,[...] di aprire per/a Henuttauy e gli si darà [...]

[...Mut], la grande Signora di Ishru, Khonsu–in-Tebe Neferothep, i [grandi dei... Khon]su, i grandi dei [...] A[mon-Ra, re degli dei, il grande dio, il più antico] a entrare in esistenza, Mut, Khonsu e [i grandi dei hanno dichiarato...] Henuttauy sua/la [...] [...] A[mon-Ra, re degli dei, il grande dio, il più antico a entrare in esistenza, Mut, Khonsu e i grandi dei hanno dichiarato: “... noi agiremo contro di loro in maniera appropriata ovvero: noi li metteremo a morte (?) [n]oi cancelleremo i loro nomi dalla terra,[noi non permetteremo loro di prosperare] grazie a ciò. Riguardo a tutti i cattivi [aff]ari che un capo militare, chiunque esso sia, o [la loro ma]dre, o la loro do[nna, o i loro] figli, loro fratello, loro sorella o chiunque altro, [uomo o donna , farebbe contro di lei/loro [...] la via (?) per ogni cosa che la riguarda, noi agiremo contro di loro[in modo appropriato ovvero]: noi li metteremo a morte, noi cancelleremo i loro nomi dalla terra e non permetteremo loro di prosperare grazie a ciò”.

Hanno dichiarato Amon-Ra, re degli dei, il grande dio, [il più] antico a [entrare in esistenza, Mut, Khons]u e i grandi dei: “Noi rivolteremo [i loro cuori...] [Isim]kheb, al fine di non farle torto, al fine che non [si tenti contro di lei nessuna catt]iva azione che le arrecherebbe pregiudizio; e colui che passasse oltre a ciò che è stato dichiarato o che si ingegnasse a far uccidere Henuttauy, nostra serva, al fine di farle un torto o di intentare contro di lei una cattiva azione, qualunque sia, noi [rivolteremo i loro cuori...]”.

[Amon-Ra, re degli dei], il grande dio, il più antico a entrare in esistenza, Mut, Khonsu e i grandi dei in possesso di Henuttauy, la figlia di Isimkheb, nostra serva, noi faremo in modo che siano prosperi. Hanno dichiarato [Amon-Ra], re degli dei, il grande dio, il più antico ad entrare in esistenza, Mut, Khonsu e i grandi dei: “riguardo a ogni capo militare, sua madre, sua [donna, i suoi fi-

gli, suo fratello, sua sorella o] qualsiasi persona [...] contro di lei, noi diremo “no!”, noi eserciteremo contro di loro la nostra terribile e pesante potenza, nel modo seguente, in modo conforme al decreto di Amon-Ra, re degli dei,], il grande dio, il più antico a entrare in esistenza, Mut, Khonsu e i grandi dei.

Si riposano sul suolo d’argento del dominio di Amon [per Mut, Signora di Ishru, e Khonsu- in-Tebe Neferhotep], a destra e a sinistra del grande dio nell’anno 8, $\frac{3}{4}$ del mese della stagione di akhet [...] e che una sorella di un altro erede che fa parte delle genti che hanno venduto i domini a Isimkheb, giustificata, si allontani da loro un giorno o l’altro dichiarando: “ il dominio non vi appartiene affatto; fra l’altro noi vogliamo venderlo a qualcun altro”, noi incaricheremo un controllore [...] non importa quale controllore di Tebe[...] gli eredi lo faranno per permettergli di donarlo [...]

Ha dichiarato Amon-Ra, re degli dei, il grande dio, il più antico a entrare in esistenza: “ io manterrò i domini che Isimkheb, giustificata, ha comprato dai loro proprietari per conto di Henuttauy, giustificata, sua figlia, in possesso di Henuttauy, giustificata, mia serva, e in possesso del figlio di suo figlio, l’erede del suo erede, dei figli dei suoi figli, eternamente e [per sempre].

Ha dichiarato Amon-Ra, re degli dei, i[il grande dio, il] più antico a entrare in esistenza: “ che si metta questo decreto nel dominio della divina adoratrice di Amon e che si [procuri (?)] di farlo, e che si dia a loro!

dichiarato Amon-Ra, re degli dei, i[il grande dio, il] più antico a entrare in esistenza: “ riguardo a ogni scriba del dominio della divina adoratrice di Amon, che nascondesse questo decreto ai figli dei figli di Henuttauy, giustificata, o che cancellasse i suoi scritti con lo scopo di fare contro di loro una cattiva [azione], eserciterò di nuovo la mia terribile e pesante potenza contro di loro nel modo seguente[in conformità al decreto di Amon-Ra, re degli dei, il più antico ad entrare in esistenza,] Mut, Khonsu e i grandi dei, Mut e Khonsu posti nella cappella venerabile di Amon-Ra, re degli dei.

Entrambi i testi ci informano sulla condizione di queste principesse e sui contratti che vengono redatti al momento della loro ascesa alla carica di Divine Spose di Amon.

Per garantire questo vengono prese precauzioni minuziose riguardo alla salvaguardia dei loro beni assicurandone la trasmissione alla loro discendenza. I beni si compongono di due parti: una parte che esse portano con loro al momento del passaggio da nord al sud del paese; l'altra costituita dai beni del marito e dalla sua famiglia che si aggiungono al loro apporto personale. Questo appannaggio viene messo sotto la protezione degli dei di Tebe che si assumono l'impegno solenne di punire chiunque tenterà di portarne il minimo appezzamento a loro stesse o ai loro posterì.

Inoltre i testi enfatizzano il dovere della salvaguardia del Suolo d'Argento del tempio, probabilmente il sagrato che precede il pilone della sala ipostila. Infatti proprio per questa ragione essi sono iscritti sulla parete che dà accesso alla folla.

Infine, secondo Maspero entrambi i decreti oracolari pongono tanta enfasi sulla tutela delle proprietà delle principesse al momento del loro matrimonio in quanto figlie del Faraone regnante e non figlie di padri che non erano re⁴⁶.

Altri documenti di fondamentale importanza sono la *Stele dell'Appannaggio* oggi al Museo del Cairo, il *Grande testo oracolare di Gèhoutymose*, l'intendente al dominio di Amon sotto il pontificato di Pinegem II (990-969 a. C.) e altri.

I decreti si esprimono con il verbo *ḏd* con il significato di "dire, parlare" che è frequentemente impiegato a proposito della maniera in cui Amon fa conoscere la sua volontà durante le processioni oracolari.

La barca processionale che porta la statua del dio viene mostrata in processione e al momento del giudizio oracolare effettua il movimento di oscillazione in avanti che è introdotto dal verbo *hnn (n)*, letteralmente "annuire, chinare la testa", che implica quindi un movimento in avanti del dio.

Černý ha mostrato che questo verbo è l'equivalente dell'espressione *n^c y m-ḥr.f* "avanzare" e il corrispettivo antonimo è *n^c y n-ḥ3.f* "andare indietro".

Segue la risposta che può essere sia affermativa che negativa. Se affermativa è introdotta dal verbo *wšb* con il significato letterale di "indirizzare la parola", "salutare", "riconoscere qualcuno o qualcosa" ed entrambe le espressioni (*n^c y m-ḥr.f*) e (*wšb hnn (n)*) segnano l'approvazione divina alla domanda posta.

⁴⁶ Maspero, 1889, 697

Di contro, nel caso di due documenti contraddittori presentati al dio, l'“estrazione” (*it3*) della sentenza, fatta esclusivamente da un sacerdote, poteva essere sia affermativa che negativa.

Quando il dio doveva scegliere una persona, sia per promuoverla a un impiego che per designarla come colpevole, veniva utilizzato il verbo *šmn* “arrestarsi”, dal momento che la barca divina veniva immobilizzata passando davanti all'individuo in questione o sopra il suo nome scritto sulla parete.⁴⁷

Riprendendo le celebri nomine sacerdotali, possiamo vantare una vastissima documentazione.

La nomina del sommo sacerdote Herihor è espressa mediante l'oracolo del dio Khonsu, poi approvata da Amon-Ra ed il testo è posto sul muro nord del tempio di Khonsu a Karnak. La nomina, come dice la linea di testo posta sopra la “stele” è emessa dall'oracolo del dio nel corso della processione del dio Khonsu-in-Tebe-Neferhotep.

Herihor asceso al trono, riassume in sé le cariche del sommo sacerdozio di Amon-Ra, del comando dell'esercito intero, “generalissimo” e del controllo della Nubia con il titolo di “viceré di Kush”.

Qui il testo:

- 1... *[Rames]se XI, amato da Amon-Ra, Re degli Dei, sia data vita nei secoli [dei secoli]*
- 2...*il Sommo Sac[erdote] di Amon-Ra, Re degli Dei, il viceré di Kush, Sovrintendente dei Granai...*
- 3 *[Herihor]....Allora il Sommo Sacerdote di Amon-Ra, Re degli Dei, [Herihor, giustificato], a lui si rivolse*
- 4 *[dicendo: “... Tebe] la tua città”. Allora il dio dissentì...*
- 5...*[“...]a (?) Tebe, la tua città”. Allora il dio dissentì...*
- 6...*[“...(qualunque)] uomo della terra che verrà a ...*
- 7....
- 8...*predire per me vita, prosperità, salute, e ogni buona cosa in Tebe, la tua città...*
- 9...*per favore dammi gli anni, dammi gli anni che mi darai. Allora il dio*

⁴⁷ Kruchten, 1997, 62-63

10 *[approvò straordinariamente, straordinariamente.][“Per quanto riguarda questi trent'anni, che sono un lungo lasso di tempo. Per favore me li darai in Tebe*

11*[la tua città?...] e venti anni, che tu mi darai, li darai a me in eccesso per il mio*

12*[...?]...Herihor, giustificato. Allora Tebe uscirà alla notizia di ciò che Khonsu avrà detto [riguardo a lui].*

13*...Amon-Ra, Re degli Dei guardando verso nord a Karnak. Allora egli giunse alla Corte...*

14*...Khonsu-in-Tebe Neferhotep (e) Amon-Ra, Re degli Dei, suo padre, e...*

15*...e egli approvò straordinariamente, straordinariamente, dicendo: “Sono venti anni che*

Amon-Ra, Re degli Dei, ti ha dato

16*...magnifiche e buone [cose] che tu hai fatto per Mut, Khonsu,(e?) i suoi figli. Ora, quando...*

17*...il Generale.” Allora il Sommo Sacerdote di Amon-Ra, Re degli Dei, Herihor,*

giustificato, si rivolse a lui, dicendo: “mio buon signore, dovrò...[incidere]

18*...questo oracolo sulla pietra?” Allora il dio approvò straordinariamente, straordinariamente.*

Allora [Herihor] si rivolse a lui,

19 *[dicendo “...Khonsu-in]-Tebe, Neferhotep, mio signore, dicendo, “Può una stele essere eretta in ...*

20*... Khonsu-in-Tebe Neferhotep lo farà,” e il dio approvò straordinariamente, [straordinariamente,]*

21 *[dicendo: “...] il Signore dell'Eternità è venuto a te per sempre, e milioni saranno qui*

in presenza di...

22*...[lascia] il giovane uomo venire a riferire questo oracolo a Tebe...]*

23*...tu ...il giovane uomo in (?)...essi faranno ...]*

24*...così, ci sono questioni ...[viene...]*

25*...che hai detto a me. Hai dato a me [venti anni]*

26*[...]” Allora il dio approvò straordinariamente, straordinariamente...*

27*...Allora Herihor causò ciò...*

28...con lui; allo stesso modo,⁴⁸

L'iscrizione è troppo frammentaria per trarne informazioni certe, ma si comprende che l'oracolo del dio Khonsu-in-Tebe Neferhotep predice a Herihor un regno di venti anni, dopo un oracolo che riguarda un periodo complessivo di trent'anni.

Oltre alla nomina, il testo, sebbene frammentario, vorrebbe forse gettar luce anche sul fatto che lo stato pontificio viene allora stabilito e approvato dal dio stesso.⁴⁹

⁴⁸ Scenes and inscriptions in the court and the first hypostyle hall, 1981, pp.15-17.

⁴⁹ Černý, 1962, 38

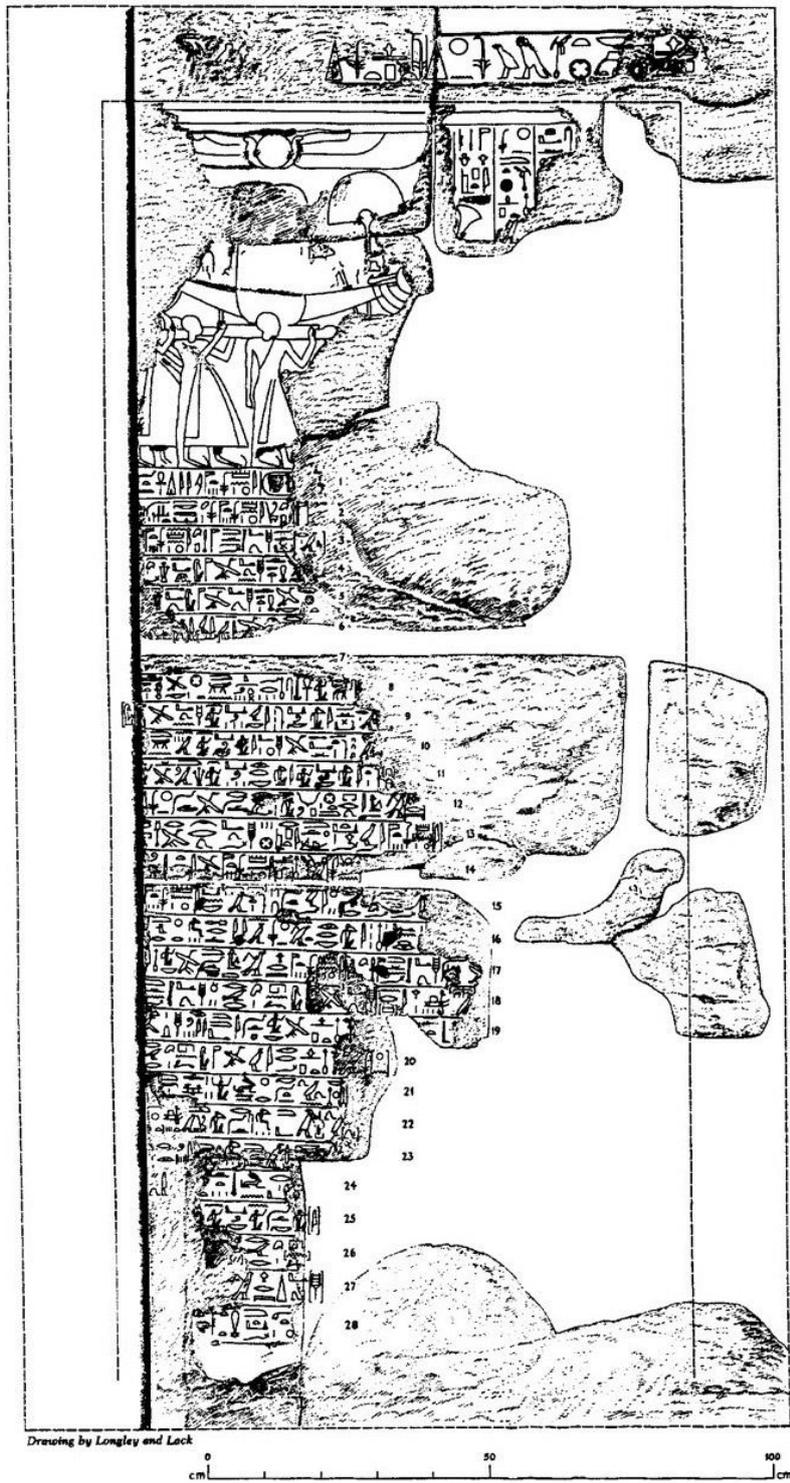


Fig. 7

Decreto oracolare del Sommo Sacerdote Herihor, parete Nord

Fonte: *The Temple of Khonsu, vol.2: Scenes and inscriptions in the court and the first hypostyle hall*, pl.132, 1981.

Sotto il regno del Faraone Amenemnesut (1043-1039 a. C.) della XXI dinastia, durante la processione oracolare di Amon-Ra, al momento della nomina del gran sacerdote, viene nominato Menkheperra, figlio del sommo sacerdote Pinegem I.

La nomina è scritta su una stele dal cui testo è chiaro che il termine *bi3.t*, come nel caso della nomina di Hatshepsut a regina dell'Alto e Basso Egitto, non solo significa “oracolo” ma anche “cosa prodigiosa”.

Infatti nell'iscrizione si legge che Amon-Ra *decreta a lui molte belle meraviglie (tali come) non sono mai state eseguite prima d'ora*, riprendendo appunto lo stesso formulario.⁵⁰

L'oracolo di Amon oltre ad avere molta importanza in ambito civile e giuridico, continua anche ad esercitare molto potere anche nella sfera religiosa.

Infatti al momento della sepoltura di un qualsiasi individuo ci si rivolgeva al suo oracolo per chiedergli quale fosse il posto migliore dove poteva essere sepolto il defunto, in modo da garantirgli una buona sopravvivenza nell'aldilà.

Quest'usanza è documentata da un gruppo di lunghe fasce di papiro, conservate in varie collezioni, di circa un centinaio di linee ogni una.

Della XXII dinastia abbiamo una lunga fascia di papiro che parla della decisione oracolare di Amon-Ra riguardo alla sepoltura di Nemrat, defunto padre di un capo dell'esercito militare e il futuro Faraone Sheshonq I il Vecchio (945-924 a C.).

Il dio appunto approva che il defunto venga sepolto ad Abido e che venga collocata una statua di Nemrat all'interno del tempio di Osiride, come era stato pensato dal figlio.⁵¹

Il Grande Testo oracolare di Géhutimose

Un celebre testo dove si tratta una vertenza legale in cui si ricorre all'oracolo di Amon al fine che esso proclami la sentenza finale è il *Grande Testo oracolare di Géhutimose*.

⁵⁰ Ivi, 1962, 38

⁵¹ Ivi, 1962, 39

Egli è il figlio del Faraone Siamon (978-959 a. C.) della XXI dinastia, intendente e capo del dominio dei granai di Amon sotto il pontificato del sommo sacerdote Pinegem II.

Il testo, scoperto nel 1882 scolpito su un muro del grande tempio di Karnak, si data all'inizio del X secolo a. C ed è stato studiato da J.M. Kruchten che vi ha dedicato un'importante monografia dal titolo *Le grand texte oraculaire de Djéhoutymose intendant du domaine d'Amon sous le pontificat de Pinedjem II.*

L'iscrizione è sormontata da un impressionante rilievo rappresentante la triade di Karnak su tre barche processionali destinate a commemorare l'avvenimento di un oracolo reso da Amon-Ra, di cui l'interlocutore esclusivo è il pontefice Pinegem II, onnipresente nel testo, in favore di Géhutimose.

Il testo dice che Géhutimose era stato sospettato di aver commesso dei gravi misfatti ; non sappiamo esattamente quali fossero i danni da lui commessi e se questi erano dovuti alla sua carica di responsabile generale nella gestione del dominio di Amon. Durante una processione pubblica, la barca divina, portata dai sacerdoti w^cbw del dio, si arresta bruscamente sul nome di Géhutimose scritto sulla parete del tempio cosicché il sommo sacerdote Pinegem II debba consultare l'oracolo di Amon-Ra perché proclami la sua sentenza definitiva.

Prima della consultazione vengono preparate le domande da porre ad Amon-Ra sia da parte dei favorevoli che da parte degli sfavorevoli a Géhutimose, in modo che il dio, una volta consultato, estragga a sorte la sentenza finale.

La sentenza dei nemici dice:

“Amon-Ra, re degli dei, mio buon Signore! Essi dicono che ci sono alcuni sospetti da cercare in Géhutimose, figlio di Siamon, l'amministratore”;

invece quella degli alleati recita:

“Amon-Ra, re degli dei, mio buon signore! Essi dicono che non ci sono sospetti da cercare in Géhutimose, figlio di Siamon”.⁵²

L'iscrizione ci informa che l'oracolo, dopo aver esaminato i numerosi affari in otto prove successive, estrae a sorte lo scritto degli alleati a Géhutimose e

⁵² Ivi, 1962, 45

viene dichiarato innocente; di conseguenza Amon-Ra si premura di accordargli la discolpa e riconferma solennemente l'imputato nella sua carica di intendente generale del suo dominio.

In questa consultazione divina abbiamo modo di vedere una vera udienza giudiziaria presieduta dal dio, piuttosto che una semplice interpellanza improvvisa in occasione di una processione pubblica della triade divina.

Questo metodo d'inchiesta si rivela assai sofisticato e non autorizza a pensare che il giudizio del dio fosse emesso casualmente, anche se le argomentazioni, sia scritte sia tramandate oralmente per poi venire sottomesse alla divinità, erano preparate in anticipo.⁵³

L'oracolo di Amon a Napata

L'oracolo di Amon riscontra notevole importanza anche al di fuori di Tebe, presso tutta la regione della Bassa Nubia e della terra di Kush, corrispondente all'odierno Sudan.

Uno dei centri fondamentali per la consultazione dell'oracolo è Napata, l'odierno Dw-w^c b.t (Gebel Barkal) dove appunto viene venerato Amon di Napata nella sua forma criocefala, la cui ombra divina *ḥ3ybt* risiede sulla Montagna Pura di Napata, e altri non è che l'ipostasi primordiale di Amon tebano.

I modi locali della legittimazione e del riconoscimento del potere regale da parte della divinità costituiscono il fondamento dello stato napateno e rappresentano il nucleo di un potere che propone temi tipicamente faraonici.

Queste forme napatene di legittimazione legano insieme la natura divina del sovrano con quell'entità che domina la regione e questo rapporto si esprime anche attraverso forme specifiche di comunicazione come l'oracolo, che da sempre costituisce un elemento fondamentale nell'apparato ideologico.

Dunque l'analisi delle fonti locali permette di riconoscere lo sviluppo delle forme del *bi3.t*, il segno divino, quale mezzo di comunicazione, così da arrivare a un

⁵³ Schafik, 1994, 6

contatto diretto per mezzo della voce tra il re e quella divinità che ne legittima il potere.⁵⁴

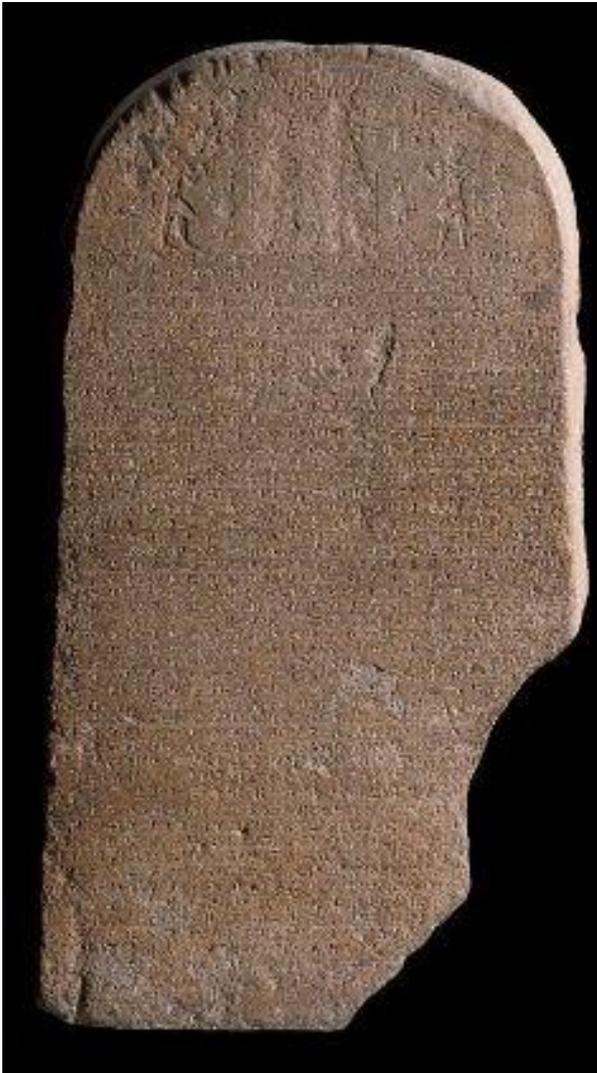


Fig. 8

Stele della Vittoria di Thutmosi III,

n.a.23.733

Tempio di Amon-Ra, Gebel Barkal,
(Sudan)

Fonte:

<http://www.mfa.org/collections/object/victory-stele-of-thutmose-iii-145121>.

Visualizzata 07-04-2014

Sin dal loro arrivo ai piedi della Montagna Pura, gli Egizi hanno celebrato la natura divina locale come l'unico fondamento della regalità e per questo assimilabile alla figura di Amon tebano.

In questa prospettiva è degna di nota la precoce celebrazione della legittimità del Faraone Thutmosi III, che, ai piedi della Montagna Pura, riceve l'investitura da Amon di Napata, in modo da istituire un forte legame tra il modello ideologico

⁵⁴ Ciampini, 2013, 26

egizio e la rielaborazione di tale modello nel contesto napateno, punto di riferimento per gli sviluppi avvenuti più avanti nel corso del I millennio a. C.

Il testo della Stele della Vittoria di Thutmosi III⁵⁵, oltre ad evidenziare la sacralità del posto e ad esaltare la celebrazione del re rispecchiando i modelli della *Novella Regale* tipica del Nuovo Regno, si accompagna all'evento prodigioso del sorgere della stella di Amon da sud che segna il trionfo di Thutmosi III contro i nemici.

Il prodigio del sorgere della stella del dio Amon, interpretato come la caduta di un meteorite al momento dell'arrivo egiziano ai piedi della Montagna Pura, è impiegato stilisticamente nel testo per celebrare il *bi3.t* del segno divino e nello stesso tempo la legittimazione del Faraone:

*“Ascoltatemi, genti delle terre del sud,
che siete nella Montagna Pura
chiamata Troni delle Due Terre dagli uomini
quando non era conosciuta.
Possiate apprendere dunque l'evento prodigioso
di Amon-Ra al cospetto delle Due Terre intere:*

*[...]
[Le guardie] stavano andando a darsi il cambio di notte
per fare la guardia (secondo) prescrizione.
Era la seconda ora
e una stella venne dalla loro parte meridionale:
una cosa simile non era mai capitata (prima)!
E risplendé contro di loro al suo opposto (il nord),
e non uno rimase lì:
[lo li ho massacrato come quanti non sono mai apparsi,]
rovesciati sul loro sangue,
abbattuti a mucchi”*

La comparsa della singolare “stella” va messa in parallelo con quanto il testo dice del re:

⁵⁵ Boston, MFA, 23.733

*“Si muove velocemente tra i due archi (il cielo)
come una stella in cielo”.⁵⁶*

Le corrispondenze tra il modello di legittimità tebano e quello napateno, rappresentato dal sorgere prodigioso della stella di Amon, mettono in evidenza la natura straordinaria di questo ambiente visto come importante centro culturale, ma nel quale non è presente un centro abitato. Infatti il testo della stele di Thutmosi III parla genericamente di genti che vivono nel sud, ma non menziona alcun centro abitato presso la Montagna Pura.

Soltanto nel I millennio a. C., con la fondazione di un regno indipendente promosso dai sovrani kushiti della XXV dinastia, si rompe l'antica tradizione egizia e perciò a Napata abbiamo una nuova concezione degli antichi modelli tebani riguardo al potere della regalità.

La stessa nascita del re diventa un evento prodigioso, un miracolo per mezzo del quale il dio conferma dogmaticamente il proprio legame con suo figlio, il re, quindi Amon di Napata diviene il garante del potere universale attribuito al Faraone.

A fondamento di questo rapporto, le fonti antiche delineano un momento di passaggio di straordinaria importanza identificato con la conversione del re Alara capostipite della dinastia napatena d'Egitto, ricordata in una stele del futuro re Taharqa (690-664 a. C.) proveniente dal centro di Gematon, oggi Kawa.

In questo testo la conversione di Alara, segno della legittimazione regale che risiede a Napata, si accompagna al riconoscimento della regalità di Taharqa che viene fatta ben prima della sua nascita:

*“La sua maestà ha fatto queste cose (il tempio)
perché egli ama moltissimo suo padre
Amon-Ra, signore di Gematon
ed egli sa che è favorito nel suo cuore,
uno veloce che accorre alla chiamata da lui,
per il prodigio che ha fatto per sua madre, nel ventre,
quando lei non lo aveva ancora messo al mondo”.*

⁵⁶ Ciampini, 2013, 27

La nascita del futuro re è considerata nel testo come un segno di quel volere divino che nella stele di Thutmosi III si manifesta nella comparsa della stella di Amon, quindi notiamo allora il forte cambiamento rappresentato dall'adozione dei modelli tebani all'interno dello stato napateno.⁵⁷

La componente locale della dottrina regale napatena conosce il massimo sviluppo soltanto nel periodo che segue la XXV dinastia, appropriando ed elaborando sempre più i modelli faraonici tipici del Nuovo Regno.

Sulle stele vengono ripresi una serie di modelli iconografici anche riguardo alla cerimonia d'incoronazione, come per esempio la consegna delle insegne regali da parte del dio al re al momento della divina selezione.

Durante il rituale il dio, una volta operata la divina selezione regale effettua la consegna delle insegne regali custodite nel tempio al nuovo re così come si legge in una stele conservata al Khartoum Museum, del Faraone Pi(ankh)y (747-716 a. C.) a cui Amon di Napata consegna le corone.⁵⁸

L'intronizzazione dopo la conferma della regalità ricevuta dal dio avviene all'interno di una sala d'oro nel settore del tempio chiamato ipet-sut, che, come la ipet-sut di Karnak potrebbe indicare una serie di ambienti a sud dell'area del sacello, la cui funzione è particolarmente significativa poiché evoca esplicitamente quel modello tebano che ha rappresentato le fasi più antiche dell'ideologia napatena.

L'oracolo che riconosce la regalità del sovrano si completa poi con il segno fisico dell'ombra divina (*ḥ3ybt*) di Amon di Napata, l'ipostasi del dio in "*imn-r^c ḥnty ipt-swt*", Amon-Ra Khenty residente nella ipet-sut, che letteralmente significa "la più scelta delle sedi di Amon Ra" manifestatasi al cospetto del re, così da proclamare la regalità divina.

La cerimonia di incoronazione si svolge al termine del mese di Khoiak che può essere considerato un momento fondamentale poiché associato con l'acqua della piena del Nilo e con il momento della resurrezione di Osiride a cui segue la festa di intronizzazione del dio Horus, suo figlio ed erede.⁵⁹

⁵⁷ Ivi, 2013, 29-30

⁵⁸ Ivi, 2013, 36

⁵⁹ Ivi, 2013, 43-44

CAPITOLO III

La pratica oracolare presso gli Assiri

Dell'epoca neo-assira il più grande *corpus* concernente testi profetici oracolari proviene dal celebre archivio reale del palazzo di Assurbanipal a Ninive che appunto prende il nome di biblioteca di Assurbanipal.

L'archivio, distrutto dai Babilonesi e dai Medi nel 612 a. C. e riscoperto durante gli scavi effettuati a Ninive da Sir Austen Henri Layard intorno al 1848-1850, si compone di circa 24.000 tavolette cuneiformi ora al British Museum.

I diversi tipi di documenti trattano di corrispondenze reali, amministrative, testi religiosi e letterari, testi divinatori, domande oracolari e oracoli profetici.

Essi sono tramandati all'umanità per mezzo dei profeti , persone di alto rango sociale che prendono il titolo di *raggimu*.

L' importanza dell'oracolo che viene ben evidenziata nelle iscrizioni regali di Asarhaddon e Assurbanipal, gli ultimi grandi re assiri, può essere legata alla loro particolare devozione al culto della dea Ishtar che rappresenta la principale divinità parlante venerata presso il suo tempio nella città di Arbā' il (Arbela).

In generale lo *status* socio-religioso dei profeti è fortemente legato alla loro ben documentata affiliazione con il tempio di Ishtar e quindi la comunicazione che essi intrattengono con il re è abilitata dalla loro funzione di intermediari del messaggio divino.

Ishtar nei molti testi oracolari assume diverse ipostasi divine quali Mullissu, che ad Arbela equivale a Ishtar di Ninive, ma anche forme quali Banitu, Urkittu o divinità di Babilonia (*ishtarāti*).

Tuttavia Ishtar non è la sola divinità parlante nei testi profetici oracolari, perciò nessuno impedisce ai profeti di rivolgersi ad altre divinità quali Bel, Nabû, e Assur, il dio Sole Shamash e il dio Luna Sin.

I recenti studi sulle profezie oracolari Neo-Assire hanno rivelato tre caratteristiche molto importanti:

- i nomi dei profeti sono altamente teologici. Essi portano un messaggio rilevante la venerazione di Ishtar tale come *llūssa-āmur* “Io ho visto la sua divinità”, *Issār-bēli-da*’ini “Ishtar potenzia il mio signore!”, *Issār-lā-tashīyaṭ* “Non trascurare Ishtar”, *Sinqīsha-āmur* “Io ho visto la sua angoscia”, *Lā-dāgil-ili* “Uno che non ha visto Dio”, *Mullissu-kabtat* “Mullissu è onorata” e altri.⁶⁰
- la carica di profeta viene affidata soprattutto alle donne ed esse prendono il titolo di *raggintu*.
- i profeti non solo profetizzano ad Arbela, ma si trovano dovunque nella vasta area mesopotamica.

Molte profezie oracolari possono essere interpretate come oracoli di benessere (*shulmu*) che, come avviene in Egitto, sono finalizzati a proclamare la riconciliazione del re d'Assiria con gli dei allo scopo di garantire il giusto equilibrio cosmico fra cielo e terra.

La divina riconciliazione del sovrano è effettuata dall'intercessione della dea Ishtar che protegge e combatte per lui.⁶¹

I testi che riportano oracoli profetici consistono in undici tavolette che sono state pubblicate e raggruppate nella serie State Archives of Assyria (SAA) da Simo Parpola nel 1997 e si compongono di Tre Collezioni di testi.

La Prima e la Seconda Collezione (Testi nn.68-83) riguardano le Differenti Profezie al re Asarhaddon, mentre la Terza (Testi nn. 84-88) riguarda la celebrazione del rituale di intronizzazione dello stesso re presso l'Esharra, il grande tempio del dio Assur nella città di Assur.

⁶⁰ Parpola, 1997, L-LII

⁶¹ Nissinen, 2003, 97-101

Di seguito riporto alcuni testi regali assiri che si riferiscono ad eventi storici avvenuti nel corso dell'epoca neo-assira.

Oracoli del re Asarhaddon

Intronizzazione di Asarhaddon

L'ascesa al trono di Asarhaddon si data al mese di Nisan (I) nel 683 a. C. che secondo il calendario babilonese corrisponde a marzo/aprile.

Queste profezie oracolari, collegate con quelle della Seconda Collezione (nn.8-83), trattano del consolidamento del ruolo del nuovo sovrano e il ristabilimento del culto degli dei di Babilonia, depredati con la distruzione della città dal re Sennacherib nel 539 a. C.

Nel mondo mesopotamico del I millennio a. C., a differenza di quello egiziano, grazie alla fiorente nascita della scienza astronomica, l'ascesa al trono di re è emessa dall'oracolo con particolare attenzione ai fenomeni celesti.

Tutte le divinità del *pantheon* corrispondono a un preciso corpo celeste e quindi la successione rispetta i periodi di levata eliaca degli astri e pianeti.

Testo Nin. A i 1 – ii 11

Io sono Asarhaddon che, credendo nei grandi dei, suoi signori, non indietreggerò mai nel tumulto della battaglia. Ho udito delle loro azioni malvagie. Ho gridato "Ah!". Mi sono strappato le vesti principesche e sono scoppiato in lamenti.

Sono diventato come un leone, il mio stato d'animo era scosso. Battei le mani per amore della regalità nella casa di mio padre. Con le mani giunte io pregai Assur, Sin, Shamash, Bel, Nabû, Nergal, Ishtar di Arbela ed essi accettarono le mie preghiere.

Dandomi una risposta positiva e sicura mi inviarono questo oracolo di incoraggiamento: Vai avanti e non ti volgere indietro! Noi saremo sempre accanto a te; annienteremo i tuoi nemici.⁶²

⁶² Borger, 1956, 36-37

Udite queste parole Asarhaddon non aspetta il giorno successivo, non controlla il morso dei cavalli o l'equipaggiamento per combattere né le provviste perché ormai sicuro di sé.

Più avanti nel testo è descritta l'intronizzazione come principe di Assiria.

In seguito l'iscrizione alla linea 84:

Io ho raggiunto l'argine del Tigri e, al comando di Sin e Shamash, i signori del porto, ho lasciato che le mie truppe guadassero l'ampia riva del Tigri come se fosse nient'altro che un fosso.

Nel mese di Addar (XII), un mese favorevole, nell' 8° giorno, il giorno del eshshēshu festa di Nabû, lo sono entrato carico di gioia a Ninive, la residenza del mio dominio, e felicemente sono asceso al trono di mio padre.

Il vento meridionale, la brezza di Ea, che soffiava, portava buoni presagi per l'esercizio della regalità.

Presagi favorevoli nel cielo e sulla terra venivano a me.

Oracoli profeti, messaggi degli dei e delle Dee, erano costantemente inviati a me e essi incoraggiavano il mio cuore.

Ho scovato i trasgressori che avevano indotto i miei fratelli ai piani malvagi per la conquista della regalità d'Assiria e su ognuno di loro ho imposto una pesante punizione, e ho distrutto i loro semi.⁶³

L'iscrizione è stata composta nel mese di Addar (XII) che, stando sempre al calendario babilonese corrisponde a febbraio/marzo, nel periodo in cui Asarhaddon, dopo la morte prematura del fratello maggiore Arda-Mullissi, viene scelto principe ereditario d'Assiria dal padre Sennacherib.

Poiché egli è il figlio più giovane, attraverso il ricorso all'oracolo-profetico ha modo di avvalorare i suoi diritti al potere regale nei confronti dei propri fratelli, considerati usurpatori al trono. Infatti si legge che Asarhaddon prega gli dei di punire severamente i suoi fratelli.

Sebbene il testo sia stato scritto prima dell'ascesa al potere del nuovo re, si parla anche della sua designazione come principe ereditario d'Assiria.

⁶³ Ivi, 1956, (§)2

Sempre dello stesso sovrano abbiamo un testo che esalta la ricostruzione dell'Esharra, il grande tempio di Assur ordinata dagli dei:

Ecco il testo Ass. A i 31 – ii 26:

Gli dei gemelli [Sin e Sham]ash, al fi[ne] di stabilire un virtuoso e giusto [giu]dizio so[pra il paese] e la gente, seguirono il sentiero della rettitudine e giustizia, apparvero regolarmente nel [10°] e quattordicesimo giorno.

Venere, la più brillante delle stelle, appariva nell'ovest [sul sentiero di] Ea e aggiungeva la sua ipsometria che prediceva la stabilizzazione del paese e la riconciliazione degli dei allora scomparsi. Marte, che determinava la decisione per la terra dell'Ovest, brillava sul sentiero di Ea, e con un suo segno annunciava il suo decreto per dare forza al re e al paese.

Gli oracoli profetici sulla creazione del mio trono mi erano inviati incessantemente e regolarmente. Buoni presagi mi arrivavano nei sogni come buoni auspici della mia intronizzazione e la lunga vita del mio ruolo. Quando io vedevo questi buoni segni il mio cuore diveniva sicuro di sé e il mio stato d'animo buono.⁶⁴

La ricostruzione è stata compiuta dal re durante il primo anno del suo regno, rispettivamente nel mese di Sivan (III)/Tammuz (IV), intorno ai mesi di maggio/luglio nel 679 a. C.

Le linee iniziali del testo sono lacunose e probabilmente contenevano la descrizione dell'intronizzazione di Asarhaddon.⁶⁵

Il testo menziona i due dei gemelli Sin e Shamash protettori della regalità e perciò incaricati di guidare il re alla sua legittima successione.

Come tutti i corpi celesti essi ruotano intorno al sentiero di Ea, il dio delle acque primordiali da cui è nato il mondo mesopotamico e da cui partono giustizia e rettitudine, conferita alla regalità e al paese.⁶⁶

Sempre riferito allo stesso re è un altro oracolo emesso dal dio Bel Tarbaši “Signore di Pen”, dio incaricato di fare la guardia al giardino dell'Esharra, insieme ad altri dei durante la cerimonia di incoronazione del re dell'Esharra.

⁶⁴ Ivi, 1956, (§) 2

⁶⁵ Parpola, 1997, 16

⁶⁶ Nissinen, 2003, 119

L'intermediario del messaggio divino è il profeta La-dagil-ili, ma a differenza degli altri oracoli oltre che essere tramandato oralmente viene anche messo per iscritto davanti alle statue degli dei. L'oracolo, designato come primo oracolo di salvezza, enfatizza il patto di alleanza stipulato fra il re e il dio Assur che avviene subito dopo l'incoronazione datata al primo 681-680 a. C.

Segue il testo n.85 SAA 9 3.2:

*[Asco]ltate attentamente , O Assiri!
[Il re] ha sconfitto i suoi [ne]mici! [Dal] tram[ont]o all'alba,
[dall'] alba [al] tramonto
[il tu]o [re] ha calpestato i suoi nemici [sotto i p]iedi!
Io distruggerò [Melid], [...Io
Io distruggerò. Io consegnerò i Cimmeri nelle sue mani; io brucerò la terra
di Ellipi.
Assur ha dato a lui
l'intero mondo. Dal luogo dove il sole sorge sino a dove tramonta non
esiste un re
accanto a lui. Egli è brillante come il sole!
Questo è l'oracolo di pace posto prima a Bel-Tarbaši e prima degli (altri)
dei.⁶⁷*

In questo piccolo testo gli dei, per mezzo del profeta, annunciano al popolo assiro l'ascesa al trono di Asarhaddon.

Il dio Bel-Tarbaši assicura la sua massima protezione al nuovo sovrano, affermando che egli guiderà Asarhaddon nella distruzione degli ostili regni di Melid e di Ellipi, insieme a tutti i potenziali nemici dell'Assiria.

⁶⁷ Ivi, 2003, 119

Oracoli di Assurbanipal

Oracolo d'incoronazione

L'ascesa al trono di Assurbanipal si data nel mese di Ajar, aprile/maggio, nel 672 a. C.

Anche questo è un oracolo di incoraggiamento dove la dea Ishtar, identificata con la profetessa Mullissu-kabtat promette di proteggere e di assicurare la vittoria nelle numerose campagne condotte dal re contro tutte le provincie orientali dell'impero neo-assiro:

Testo Abrt 1 26f

La profetessa Mullissu-kabtat (aveva detto):

Questa è la parola della regina Mullissu: Non temere Assurbanipal!

Fino a che non ti avrò dato e fatto ciò che ti ho promesso, fino a che sarai re sui figli dei cortigiani barbuti e sui successori degli eunuchi, io ti proteggerò nel Palazzo della Successione; [tuo padre] ti cingerà col diadema [...].

[I...Re] delle terre diranno l'un l'altro: [Andiamo] da Assurbanipal!

Il re ha candore! [Chiunque degli dei] decreta per nostro padre e per i nostri antenati

[lascialo ora] arbitrare tra noi.

[Mullissu] [aveva] detto: [tu dominerai] sui re delle terre; tu mostrerai loro le frontiere e imposterai i corsi che prendono.

In secondo luogo, lasciate che vi dica: io finirò la terra di Gomer come (io finirò) Elam.

... lo spezzerò la spina, io ridurrò il rovo in un ciuffo di lana, rinchiuderò le vespe in una zucca.

Come un millepiedi, come un ...! Mi domandi che cosa significa, come un ...? Come un millepiedi entrerà in Egitto, come un...ne verrà fuori.

Tu la cui madre è Mullissu, non temere! Tu la cui balia è la signora di Arbela, non temere.

Ti porterò sul mio fianco come una balia, ti metterò sul mio seno (come) un granato. Di notte io starò sveglia a proteggerti; di giorno ti darò il latte; al tramonto io canterò “stai attento...” con te.

Non avere paura per te, mio cucciolo che (ho) allevato.

Dello stesso re abbiamo un altro oracolo pronunciato dalla dea Ishtar all'esercito elamita. Nell'oracolo Ishtar predice chiaramente la distruzione del regno di Elam insultando gli elamiti.

Riguardo agli Elamiti

Testo ABL 1280 (Tavoletta, K 1545).

Parole [concernenti gli elami]ti.

[Dio] dice come segue:

“Io sono andato [e sono] venuto”.

Egli aveva detto (questo) cinque, sei volte, e allora:

“sono uscito dalla mazza e ho tirato fuori il serpente che era all'interno, l' ho tagliato a pezzetti, e ho spezzato la mazza”.

E (egli) disse:

“Io distruggerò Elam; il suo esercito dovrà essere raso al suolo. In questo modo eliminerò Elam”.

È molto incerto stabilire di quale, fra le numerose campagne militari condotte da Assurbanipal contro il paese di Elam, si stia parlando; è incerta anche la datazione del testo.

Sono state formulate due ipotesi da parte degli studiosi: la prima, quella più probabile è che si tratti della battaglia contro Teumman condotta nel 653 a. C; la seconda che possa trattarsi della campagna militare condotta da Shash-shumu-ukin fratello di Assurbanipal.⁶⁸

Le iscrizioni di Assurbanipal fanno riferimento a molte profezie, tuttavia le profezie a lui indirizzate che già si conoscono sono apparentemente diverse da quelle citate. Questo può derivare dal fatto che i redattori delle iscrizioni

⁶⁸ Parpola, 1997, LXX

possano aver seguito moduli retorici convenzionali o che abbiano usato fonti ancora ignote agli studiosi moderni.⁶⁹

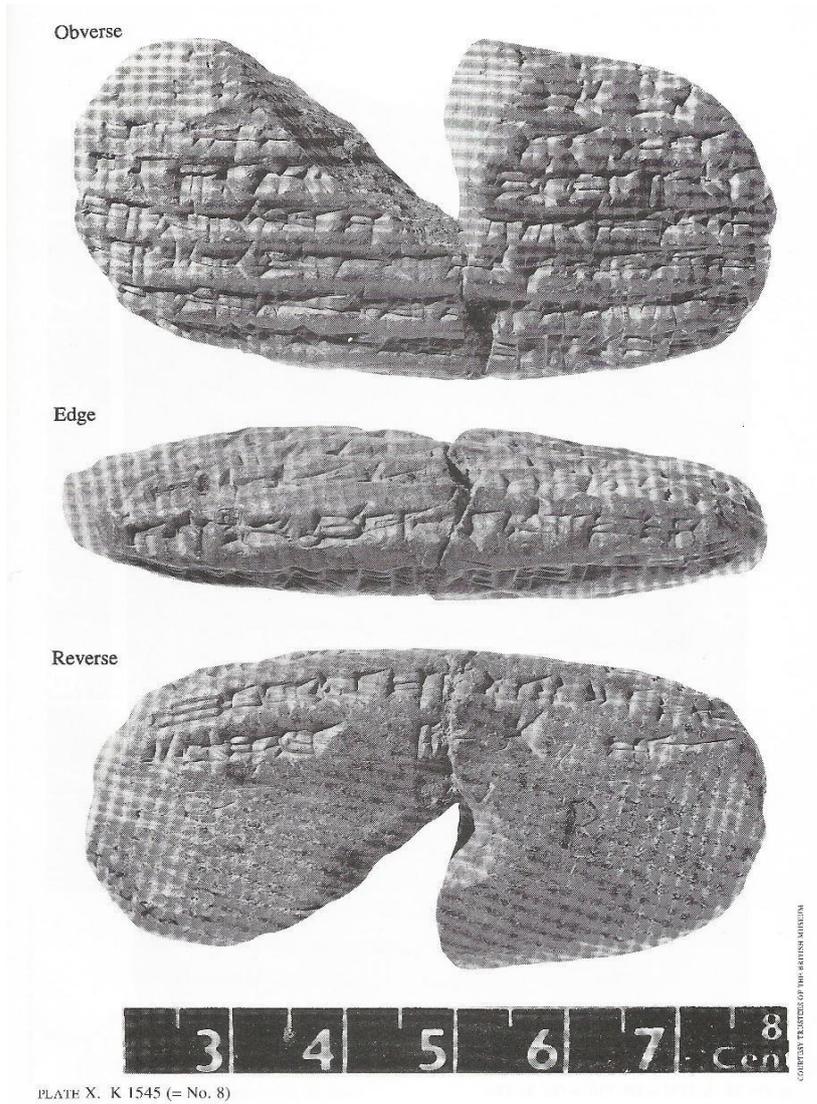


Fig. 9
Tavoletta, K 1545

Fonte: S. Parpola, *Assyrian Prophecy*, State Archives of Assyria (9), 1997

⁶⁹Nissinen, 1998, 60

CAPITOLO IV

L'oniromanzia

Un'altra tecnica divinatoria molto praticata sia nell'Antico Egitto che nell'Antica Mesopotamia è la tecnica dell'oniromanzia, che in Mesopotamia prende il nome di divinazione ispirata.

Per quanto riguarda l'oniromanzia nel mondo vicino orientale essa comporta sogni che a loro volta si dividono in tre categorie:

- sogni caratterizzati da un comando specifico che è espresso durante il sogno e che non è un messaggio accettato con gioia; infatti viene interpretato come bisogno di fare qualcosa magari per riparare, espiare, farsi perdonare azioni malfatte, quindi in generale è più portato a costruire che a risistemare le azioni già eseguite con la conseguente promessa che si avranno benefici. E' accompagnato appunto da una predizione o esortazione.
- sogni caratterizzati dall'apparizione di un personaggio, solitamente una divinità, che fa una predizione chiara, un annuncio chiaro. Talvolta è

isolata ma può anche essere collegata alla categoria precedentemente introdotta.⁷⁰

- sogni che comportano una previsione dove può esserci stato un comando o una esortazione e alla fine una vera e propria predizione. L'aspetto principale è quello di una visione più o meno oscura che necessita di interpretazione ed è qui che in genere l'antico sognatore si rivolge ad altri, ad un familiare o spesso all'interprete di sogni. Antiche testimonianze si trovano anche nei racconti biblici che riportano sogni di Faraoni che sono stati interpretati dai patriarchi, come per esempio la *Storia di Giuseppe* che interpreta il sogno al Faraone (Gen.41 1-36).⁷¹

In Mesopotamia manca una verbalizzazione per esprimere la parola “sogno” e il termine sumero per “sogno” è MÁSH.GE.⁷² In Accadico il termine più comune è *šuttu*, che a sua volta deriva dalla radice *šittu* con il significato di “dormire”.⁷³

In Egitto il termine impiegato per “sogno” è *rsw.t* ed è solo una forma nominale senza una corrispondente forma verbale e a sua volta deriva dalla radice *rs* con il significato di “svegliarsi” in senso intransitivo.

Invece la parola “dormire” è espressa dal termine *qd* che compare per la prima volta nei testi religiosi datati alla VI dinastia dell'Antico Regno, ma soltanto nel Nuovo Regno con la XIX dinastia assume il significato di “sogno” e quindi si trova di pari passo con il termine *rsw.t* ed entrambi costituiscono i termini più comuni. Tuttavia il concetto di “risveglio” è insito solo nel termine egiziano *rsw.t*. Nella mentalità egiziana il dormiente viene a trovarsi in uno stato di morte provvisoria effettuando appunto un ritorno alle forze del caos primordiale da cui è partita la creazione del mondo. Egli si trova in contatto con tutti gli esseri e tutte le visioni fantastiche che abitano il mondo dell'increato e perciò il futuro viene visto come un aspetto percepibile del presente.⁷⁴

⁷⁰ Saporetti, 1996, 95

⁷¹ Ivi, 1996, 135-136

⁷² Ivi, 1996, 31

⁷³ Szpakowska, 2003, 16

⁷⁴ Sauneron, 1959, 19-20

Gli antichi egizi non hanno mai fatto del sonno una divinità: sebbene il *pantheon* delle loro divinità fosse molto vasto non esiste un dio Sonno, ma il timore postumo dei sogni aveva fatto immaginare loro un demone chiamato *Seqed* “Colui che fa addormentare (definitivamente)”. Essi necessitano costantemente di proteggersi dal sonno, concepito parallelo allo stato di morte eterna in cui ci si deve risvegliare alla vita cosciente.⁷⁵

Per proteggersi dai terrori notturni usano consultare un Libro che insegna come agire efficacemente e magicamente, applicando sulla gola del dormiente una benda di lino con un disegno talismanico. Anche il risveglio doveva essere liberato dai residui delle angosce degli incubi del sonno.

Dell'epoca di Ramesse II ci è giunto un manoscritto in ieratico che prende il nome di papiro Chester Beatty III che in origine faceva parte del cosiddetto *Libro dei Sogni* il cui titolo generale non si conosce poiché perduto con la prima parte del libro.⁷⁶

Si tratta di un manuale per l'interpretazione dei sogni dove il materiale, che risale probabilmente alla XII dinastia del Medio Regno, è presentato come una lista di sogni sia fasti che nefasti.⁷⁷ Delle epoche più tarde si hanno anche *Libri o Chiavi dei Sogni* in demotico, molti dei quali purtroppo sono giunti frammentari.⁷⁸

Sebbene i sogni contengano significati nascosti o segreti, essi necessitano di essere interpretati al fine di essere compresi correttamente e per questo sia nella società egiziana che mesopotamica gioca un ruolo fondamentale la figura dell'interprete dei sogni che è visto come una sorta di stregone, mago possessore della magia (in egiziano heka) e che ha la funzione di prevedere il futuro attraverso i sogni, traendo auspici e presagi.⁷⁹

Presso gli Assiro-babilonesi l'interprete generalmente prende il nome di *shā'ilu* “colui che interroga”, ma nel caso si debba fare ricorso a uno specialista esso prenderà il titolo di *bārû* “esaminatore” a cui è richiesta la capacità tecnica e la conoscenza della casistica da cui dedurre il presagio.⁸⁰

⁷⁵ Bresciani, 2005, 13

⁷⁶ Gardiner, Hieratic Papyri, 1935, pp.9-23; Sauneron, 1959, p.34; Bresciani, 2005, pp.47-90

⁷⁷ Bresciani, 2007, 484

⁷⁸ Ivi, 2007, 720

⁷⁹ Szpakowska, 2003, 62

⁸⁰ Saporetti, 1996, 29

Invece in Egitto la funzione è assunta dal *sh pr-^cnh* lo “Scriba della Casa della Vita” o *hry heb* “sacerdote-lettore in capo”.⁸¹

Esaminando le fonti accadiche si desume che l'Egitto, grosso modo sino alla fine della dinastia Kushita (XXV dinastia - VIII secolo a. C. ca.) è stato un importantissimo centro dove maggiormente viene praticata la tecnica dell'oniromanzia.

Sweet enfatizza che, sebbene un'ampia varietà di tecniche divinatorie erano ritenute assai prestigiose all'interno della società e della politica assira, l'oniromanzia come istituzione non sembra essere stata inclusa fra le tradizionali discipline scolastiche, ma sembra invece che gli interpreti di sogni provenissero da terre straniere, ed in particolare proprio dall'Egitto.⁸²

L'incubazione

Una delle prime pratiche accessorie alla divinazione ispirata è l'incubazione e comporta sogni che a differenza di quelli che avvengono spontaneamente nel sonno sono provocati all'interno di un tempio o in qualsiasi altro luogo ritenuto sacro.

Si tratta anch'essa di una vera e propria pratica oracolare, che mira a ottenere il responso di un dio su un preciso tema, comprese le malattie che si vogliono guarire, ma possono anche essere vaticini o rivelazioni del dio a proposito di dubbi vari anche di natura teologica.

L'incubazione, dunque viene praticata con l'obbiettivo di ottenere la massima protezione da parte della divinità personale del soggetto interessato, cercando appunto di avere un contatto strettamente intimo con essa.

Quindi in questo caso non si parla di oracoli spontanei, ma di oracoli cercati attraverso un contatto strettamente personalizzato con la divinità.⁸³

L'individuo dorme probabilmente in una cella apposita, oppure incarica di dormire una persona diversa che agisce in sua vece, nel caso che egli sia impossibilitato a spostarsi, stando attento ai sogni che la divinità gli manda e

⁸¹ Ivi, 1996, 29; Szpakowska, 2003, 65

⁸² Ivi, 2003, 64

⁸³ Ray, 1981, 175

che dovranno successivamente essere sottoposti alla considerazione e all'interpretazione degli indovini.

Sebbene in Egitto la pratica dell'incubazione sia stata introdotta tardi, in epoca ellenistica, sappiamo da una stele del Nuovo Regno⁸⁴ che gli Egiziani, almeno quelli particolarmente ispirati alla devozione religiosa, potevano passare la notte all'interno di un tempio o di una cappella messa a servizio di una divinità; ma non dice se effettivamente il sonno pio comportasse dei sogni.

Inoltre una serie di sedici papiri⁸⁵ che si datano alla fine del Nuovo Regno e che ci trasmettono degli accordi passivi fra dei e esseri umani stipulati all'interno di luoghi adibiti all'incubazione, come per esempio, in epoca greco-romana, il Serapeo di Canopo, portano a ipotizzare che probabilmente la pratica esisteva già alla fine di quel periodo.⁸⁶

L'incubazione in Mesopotamia

In Mesopotamia a differenza dell'Egitto, nonostante la scarsità di documenti a noi pervenuti, sappiamo che la pratica dell'incubazione è attestata a partire dall'inizio del III millennio a. C.

Le fonti letterarie mesopotamiche non sembrano tramandarci esempi di sogni iatromantici, cioè a scopo curativo, ma i sogni di Gudea, principe della II dinastia di Lagash, insieme con quelli raccontati nella celebre *epopea di Ghilgamesh* e i sogni degli interpreti del sovrano neo-assiro Assurbanipal, hanno comunque l'apparenza di sogni incubatori.⁸⁷

Come abbiamo già visto in Egitto la pratica comporta di incaricare un terzo individuo, generalmente un'interprete *shabrû*, altra categoria di indovini specialisti analoghi agli interpreti *bārû*, di sognare per il soggetto interessato all'interno di un santuario.

Egli è tenuto a stare attento ai sogni trasmessi dalla divinità, per poi informare la persona interessata riguardo al messaggio della divinità vista durante il sonno.

⁸⁴ Bruyère, 1930, pp. 26-30

⁸⁵ Edwards, 1955, pp. 98-99

⁸⁶ Saporetti, 1996, 19-20; Sauneron, 1959, 40-41

⁸⁷ Saporetti, 1996, 28

Gli interpreti, come suggerisce la traduzione letterale del termine sumero MÁSH.GE, “osservano la notte” o meglio ancora ciò che “illumina” la notte, vale a dire l'apparizione o la rivelazione dell'ignoto. Infatti nel *pantheon* sumero esiste un dio dei sogni che prende il nome di MA.MÚ, dove appunto il suffisso MÚ sta per “illuminazione”.

I sogni sono concepiti come apparizioni fuggevoli che avvengono durante il sonno e si identificano come “dei Ziqīqu”, incaricati di tramandare messaggi divini di comando, di chiare predizioni e previsioni che successivamente dovranno essere interpretati.⁸⁸

Dall'età neo-assira la maggior parte dei sogni di cui noi disponiamo, figurano nelle iscrizioni reali del re Assurbanipal provenienti dal celebre archivio reale del suo palazzo a Ninive.

Esaminando questi testi di letteratura divinatoria si desume però che l'oniromanzia, nel periodo neo-assiro gioca minor prestigio in rapporto alle altre tecniche divinatorie. Infatti ci si limita all'intenzione del sovrano e della sua famiglia di racimolare soprattutto i segni astrologici che talvolta forniscono delle importanti indicazioni sull'origine sociale riguardo agli eventuali presagi.⁸⁹

Riporto qui di seguito il resoconto di un sogno dove è possibile che uno *shabrû*, cioè un veggente, abbia sognato per ordine del re Assurbanipal.

E' un esempio di sogno incubatorio dove lo *shabrû* sogna il colloquio avvenuto poco prima nel corso della medesima notte tra la dea Ishtar della città di Arbā' il (Arbela) e il re, riguardo alla sua settima campagna militare contro Teumman re di Elam.

Tuttavia non è da escludere che il colloquio tra il sovrano e la dea non sia stato anch'esso un sogno, anche se il testo non lo dice espressamente e per l'appunto Assurbanipal dichiara di aver pregato Ishtar davanti alla sua immagine.

⁸⁸ Ivi, 1996, 31

⁸⁹ Sauneron, 1959, 81

Ecco qui il testo:

In Ab, il mese dell'apparizione della stella ad arco e della festa della venerabile Signora, la figlia di Enlil, quando io avevo soggiornato nella sua amata città di

Arbela ad onorare la sua grande divinità, essi riportarono a me un attacco degli elamiti ... Perché questa insolenza ... Io mi voltai verso Ishtar, la più alta; io

stavo in piedi davanti a lei, mi inginocchiai, e pregai la sua divinità mentre le mie lacrime scorrevano.” ... Egli (Teumman) sta affilando le sue armi per invadere l'Assiria.

Tu sei la più coraggiosa degli dei; disperdilo nel fitto miscuglio della battaglia, e solleva una violenta bufera contro di lui”.

Ishtar sentì i miei singhiozzi disperati. Mi disse: “Non temere” e mi incoraggiò (con le parole): “Ho avuto compassione per le tue preghiere e per [le lacrime]

*che riempivano i tuoi occhi”.*⁹⁰

Nel mezzo di quella notte, in cui ho avuto contatto con lei (=la dea Ishtar), un interprete di sogni (shabrû) si coricò e fece un sogno.

Si svegliò, e la visione notturna che la dea Ishtar gli aveva fatto avere ripeté a me, dicendo: “La dea Ish[ar] che abita nella città di Arbā' il (Arbela) è entrata. A destra e a sinistra pendevano farette, teneva l'arco nella sua mano

e una spada aguzza sguainata per fare battaglia.

Ti sei messo davanti a lei. Come una madre che ti abbia partorito ha parlato con te.

La dea Ishtar, eminente tra gli dei, ti ha chiamato e ti dà un consiglio:

“Tu stai vedendo come fare la guerra.

Io mi incamminerò dove è posto il mio volto”.

Tu le hai detto: “Dove andrai,

io andrò con te, Signora delle Signore!”

Lei ti disse ancora: “Tu qui sta' nel luogo della tua residenza.

Mangia cibo, fa' libagioni,

fa festa, onora la mia divinità

finché io non vada a compiere questa impresa

⁹⁰ Parpola, 1997, XLVI

*(e) non (ti) faccia ottenere ciò che desideri.
Il tuo volto non sarà pallido, i tuoi piedi non tremeranno,
non tergerai il tuo sudore nel mezzo della battaglia”.
Ti prese nel suo benevolo abbraccio
e protesse tutta la sua persona.
Sul suo volto divampava il dio fuoco.
Impetuosamente uscì fuori,
verso Teumman, re di Elam,
che l'aveva fatta irritare, pose il suo volto.⁹¹*

Nel sogno l'intervento della divinità si fa più chiaro: invece di rassicurare genericamente il sovrano, Ishtar sembra dargli il consiglio, interpretato come comando di non muoversi, di non andare in guerra, insomma di lasciar fare a lei, che avrebbe provveduto a evitargli timori, pericoli e fatiche della battaglia.⁹² Inoltre questo testo evidenzia l'importante differenza fra un veggente *shabrû* e un profeta *raggimu*.

Il profeta generalmente è più propenso a gridare il messaggio divino tramandandolo all'umanità; invece il veggente possiede anche la capacità di intraprendere un'esperienza sia acustica che visuale nello stesso tempo, quindi egli può parlare con la bocca del dio.⁹³

Sogni regali nell'Antico Egitto

Mentre in Mesopotamia a partire dal III millennio a. C. abbiamo moltissimi resoconti che trattano di sogni fatti da re, in Egitto essi sono attestati solo a partire dal Nuovo Regno e per l'appunto sono visti come una delle massime espressioni letterarie e costituiscono un vero e proprio genere narrativo e di propaganda regale.

Molti resoconti ci narrano di sogni fatti da re in cui la divinità appare in sogno al Faraone addormentato preannunciandogli un comando o una predizione.

⁹¹ Saporetti, 1996, 70

⁹² Idem, 1996, 69-71

⁹³ Parpola, 1997, XLVI-XLVII

In questo lavoro di analisi e comprensione testuale analizzerò resoconti di sogni di alcuni sovrani che vanno dalla XVIII dinastia fino al Periodo Tardo.

Per quanto riguarda i sogni del periodo XVIII-XIX dinastia, essi non necessitano di interpretazione in quanto sono sogni caratterizzati da un comando e da una predizione dove il Faraone riceve ed interpreta immediatamente il messaggio del dio.

L'unico sogno che è stato dettagliatamente interpretato da parte dell'interprete dei sogni è il sogno di Tanutamun (664-656 a. C.), l'ultimo re etiope della XXV dinastia, che comporta una vera e propria previsione.

Sogni della XVIII dinastia

Sogno della regina Ahmose

Potrebbe forse essere considerato un altro esempio di manifestazione di un dio in sogno un testo scolpito sulla parete della II terrazza del tempio funerario della regina Hatshepsut a Deir el Bahari.

Il testo racconta la visita divina del dio Amon che appare nella camera da letto alla regina Ahmose addormentata, sotto le sembianze del di lei marito Thutmosi I:

Questo dio venerabile, signore del Trono delle Due Terre, si trasformò, prendendo l'aspetto di Sua Maestà il re dell'Alto e Basso Egitto Aakheperkara (Thutmosi I), sposo della regina. La trovò che dormiva nella bellezza del suo palazzo. Ella si svegliò al profumo del dio e sorrise in presenza della Sua Maestà. Allora egli si avvicinò prontamente a lei, e, bruciante d'ardore, portò verso di lei il suo desiderio, in modo che lei lo vedesse nel suo aspetto di dio. Dopo che la ebbe raggiunta e mentre lei si rallegrava di poter contemplare la sua bellezza, ecco che l'amore d'Ammon (Amon) penetrò nel suo corpo, inondato dal profumo del dio, tutti gli effluvi del quale venivano dal paese di Punt. La Maestà d'Ammon compì tutto quello che voleva con lei, e lei fece che lui ne gioisse e l'abbracciò. La regina alzò un inno d'ammirazione per il dio: "Com'è grande

la tua potenza. Che cosa preziosa vedere il tuo corpo dopo che ti sei unito alla Mia Maestà nel tuo splendore, mentre la tua rugiada si diffondeva in tutto il mio corpo!". Dopo questo, la Maestà di questo dio fece di nuovo tutto quello che voleva con lei.

Dall'incontro deriverà la nascita di Hatshepsut, futura regina dell'Alto e Basso Egitto.

Questo sogno si presenta assai più che concreto e poiché la regina visitata rimane realmente incinta della figlia c'è una evidente corrispondenza fra sogno e realtà.⁹⁴

Stele di Menfi di Amenofi II

La maggior parte dei testi non fa menzione del tempo in cui si svolgono i sogni, appunto suggerendo che ciò non sia necessariamente importante.

Solo occasionalmente il contesto definisce il tempo dei sogni, ad esempio il re Amenofi II, in una stele eretta a Menfi di cui abbiamo solo dei frammenti riutilizzati nel soffitto della tomba del re Sheshonq I della XXII dinastia, è ugualmente vago nel raccontare il sogno dicendo soltanto che lui sognò mentre riposava, nel momento in cui il dio Amon (= qui Ammone) apparve a lui in sogno per nominarlo con la divina protezione.

Una copia di questa iscrizione è su una stele a Karnak, dove però l'episodio del sogno è tralasciato.

Il testo scritto su questa grande stele rappresenta il primo resoconto della XVIII dinastia che ci illustra il racconto di un sogno.

La stele di Karnak narra le due energiche campagne condotte dal re Amenofi II per domare le ribellioni sorte all'interno dell'impero asiatico di Mitanni che, alleatosi con i regni di Siria e di Palestina, minacciava fortemente l'Egitto.

La prima campagna si data all'anno VII e la seconda all'anno IX del suo regno.

⁹⁴ Bresciani, 2005, 28-29

Riporto qui di seguito il testo di Karnak integrato con il passo in cui viene raccontato il sogno durante la campagna condotta nel IX anno di regno:

Anno 9, terzo mese della stagione dell'inondazione, giorno 25.

Sua Maestà andò nel Retenu, nella seconda spedizione vittoriosa, contro la città di Ipeq Essa uscì in amicizia a Sua Maestà, a causa della grande vittoria del faraone. Sua Maestà entrò sul cocchio, coi suoi strumenti da guerra nella città di Gehema.

Sua Maestà devastò i villaggi di Mapasin, insieme coi villaggi di Hatician, due città a occidente di Sauka. Il principe infuriò come il falco divino mentre i suoi cavalli volavano come una stella nel cielo.

Sua Maestà entrò, si presero i suoi notabili, i suoi infanti e le sue donne come prigionieri di guerra e tutti i suoi beni egualmente, e tutte le sue ricchezze, senza fine, i suoi cavalli, il suo bestiame, tutte le sue greggi davanti a lui.

Si riposò Sua Maestà. Allora avvenne che la Maestà di questo dio, Ammone signore dei Troni delle Due Terre, venne davanti a Sua Maestà, in sogno per dare forza a suo figlio Aakheperura, essendo il padre Ammone come protezione delle sue membra, per custodire il sovrano.

Sua Maestà uscì di prima mattina, contro le città di Iturin e di Migdol-Inet. Divenne Sua Maestà potente come è potente Sekhmet e come Montu in Tebe. Portò via i loro principi, in numero di 34, nobili 57, Asiatici vivi 31, mani 372, 54 cavalli, 54 carri con tutti i loro attrezzi da guerra, tutti gli uomini in forza dei Retenu, i loro figli, le loro donne, e tutti i loro beni.

Dopoché Sua Maestà ebbe visto il bottino immenso, li si ridusse come prigionieri di guerra. Si fecero due mucchi di tutti loro, marchiati a fuoco. Lì vegliò Sua Maestà fino allo spuntar del giorno, e la sua ascia da guerra era nella sua destra, ed era solo, senza che ci fosse nessuno con lui. L'esercito era lontano da lui, sulla via, e udiva il grido del faraone.⁹⁵

⁹⁵ Szpakowska, 2003, 48-49; Bresciani, 2007, 264-265



Fig. 10
Stele di Amenofi II da
Karnak

Fonte: A. Badawi in "ASAE",
 XLII (1943)

La stele del sogno di Thutmosi IV

Un altro importantissimo sogno, probabilmente il più famoso di tutta la storia egiziana è raccontato nella *stele del sogno di Thutmosi IV*.
 La stele si trova nella piana di Giza posta fra le zampe posteriori della Sfinge.
 Racconta il sogno fatto dal Faraone durante il suo soggiorno a Giza.
 Diversamente dal sogno raccontato sulla *Stele di Menfi di Amenofi II* qui viene fatta menzione del tempo in cui si verifica il sogno e cioè il mezzodì che in molte culture antiche viene interpretato come il celebre momento in cui il dormiente,

come durante la notte, viene a contatto con gli esseri divini e gli abitanti dell'altro mondo.⁹⁶

Segue il testo:

Uno di questi giorni avvenne che il principe Thutmosi era venuto a passeggiare, sull'ora di mezzodì Si ristorò all'ombra di questo dio grande e il sonno di sogno si impadronì di lui nel momento in cui il sole è al suo culmine. Troviamo che la Maestà di questo dio parlava con la sua stessa bocca, come un padre parla al proprio figlio, dicendo: «Guardami, volgi gli occhi su di me, o figlio mio Thutmosi! Io sono tuo padre Harmakhi-Khepri-Atum. Io ti concedo la mia regalità sulla terra, a capo dei viventi.

Tu porterai alta la corona bianca sul trono di Gheb, il dio principe ereditario; a te apparirà il paese quanto è lungo e quanto è largo, e tutto ciò che illumina l'occhio del Signore Universale. Riceverai gli alimenti delle Due Terre, e un abbondante tributo di tutte le contrade straniere, e una durata di vita di un grande numero d'anni. A te è il mio volto, a te il mio cuore, tu sei mio. Vedi lo stato in cui sono e come il mio corpo è dolorante, io che sono il signore dell'altopiano di Giza!

Avanza sopra di me la sabbia del deserto, quella su cui io sono: devo affrettarmi a fare che tu realizzi ciò che è nel mio cuore, perché io so che tu sei mio figlio, il mio protettore. Avvicinati, ecco io sono con te, io sono la tua giuda».

Appena ebbe finito queste parole, il principe si svegliò perché aveva udito questo (discorso) [...] Riconobbe che erano le parole di questo dio e tenne il silenzio nel suo cuore.⁹⁷

⁹⁶ Szpakowska, 2003, 32

⁹⁷ Bresciani, 2007, 273



Fig. 11

La stele del sogno di Thutmosi IV

Fonte:

http://www.guardians.net/egypt/sphinx/images/sphinx_stela-2001.jpg.

Visualizzata 07-04-2014

Il testo è molto interessante anche per quanto riguarda il tema della scelta del sovrano, manifestata a un principe da parte della divinità: si tratta probabilmente di un testo con finalità prettamente propagandistiche.

In esso, come in alcuni testi di propaganda regale la successione al trono non viene proclamata in base alla seniorità, ma in base al merito.

Infatti Thutmosi IV riceve la regalità da parte del dio in quanto si assume il compito di liberare la Sfinge dalle sabbie del deserto.⁹⁸

Inoltre è da notare che il dio che manifesta la sua volontà di scelta non è il dio tebano Amon, ma il dio Harakhte, identificato qui in Harmakhi-Khepri-Atum, divinità adorata a Menfi.

⁹⁸ Klotz, 2010, 251

Questo fatto sottolinea il desiderio di Thutmosi IV di appoggiarsi ad un' altra divinità, essendo sentito come opprimente il potere del clero sacerdotale di Amon e questo fa notare l'intima religiosità del principe ⁹⁹

Infine nel testo si mescolano contesti letterari, storici, religiosi e elementi tipici della novella regale quali appunto il tema della regalità lasciata in eredità per mezzo di un sogno che ne costituisce il *topos* principale.¹⁰⁰

Sogni della XIX dinastia

Sogno di Merneptah

Un sogno analogo a quelli di Amenofi II e Thutmosi IV è il sogno del Faraone Merneptah (1212-1202 a. C) di cui si riferisce pubblicamente in un testo inciso nel tempio di Karnak. Durante una battaglia contro i capi Libi Mashauash che durante il quinto anno del suo regno minacciano l'Egitto dal Delta, il re particolarmente vulnerabile e bisognoso di aiuto riceve l'apparizione divina del dio Ptah.

Il dio non solo gli concede in dono la bravura a combattere, ma sembra intraprendere una conversazione dichiarando appunto il suo massimo appoggio al Faraone durante la campagna.

Segue il testo:

*Allora sua Maestà vide in sogno come se vi fosse un' immagine di Ptah,
stante davanti al Faraone*

Egli era alto come [...]

Egli diceva a lui:

“Afferra qui”

mentre egli dava a lui la spada Khepesh

“E scaccia la tristezza che è dentro di te.

Il Faraone gli risponde:

⁹⁹ Bresciani, 2007, 272

¹⁰⁰ Szpakowska, 2003, 50

“Infatti [...]”¹⁰¹

Riguardo alla figura del dio è da tenere presente che non si tratta del Tebano Amon che è apparso sempre in sogno al re quattordici giorni prima della battaglia, ma piuttosto il dio Menfita Ptah. E infatti il nome del Faraone è Merneptah (“Amato da Ptah”) suo dio personale a cui egli è particolarmente affezionato.

In questi sogni che ho illustrato fanno le loro apparizioni divine le divinità quali Amon, Harmakhi e Ptah che nei sogni dei Faraoni si presentano come teofanie, figure imponenti come statue divine che parlano direttamente al re promettendo, incoraggiando e chiedendo.¹⁰²

A differenza di Amenofi II e Thutmosi IV Merneptah non viene descritto come in uno stato di sonno, ma si parla chiaramente di sogno (*rsw.t*).

La parola *rsw.t* qui menzionata però può alludere ad una visione comunque oracolare, visto che la spada data dal dio al re ha il valore di una predizione di vittoria.

Il sogno non è raccontato come un evento notturno e a differenza del sogno di Thutmosi IV non menziona un particolare tempo del giorno.

Merneptah riceve l'appoggio oracolare sia di Amon che di Ptah: il sostegno divino è dunque più importante che mai.

Tutti elementi che connotano il re come “più umano” rispetto ai suoi predecessori, contando fortemente sulla forza e sul supporto degli dei.

In conclusione il resoconto del sogno di Merneptah risulta essere il primo documento pervenutoci che descrive un individuo come un partecipante attivo alla conversazione onirica.¹⁰³

Inoltre presenta per la prima volta la descrizione fisica della divinità.

¹⁰¹ Szpakowska, 2003, 53

¹⁰² Bresciani, 2005, 31

¹⁰³ Szpakowska, 2003, 54

Sogni dell'età tarda

Sogno di Shabaka

Abbiamo documentazione letteraria di racconti e descrizioni di sogni dove viene dato al sognatore un comando oracolare.

Riporto qui di seguito il racconto del Faraone etiope Shabaka (716-701 a. C.) della XXV dinastia, conosciuto dalle fonti greche come Sabakon.

Costui ebbe un sogno in cui gli si ordinava di uccidere tutti i sacerdoti egiziani; ma ritenne di non obbedire, poiché la cosa gli ripugnava e per questo decide di abbandonare il trono d'Egitto e ritornarsene in Etiopia.

Il racconto è riportato dallo storico greco Erodoto, vissuto nel V secolo a. C:

I sacerdoti raccontavano che la ritirata dell'Etiope s'era svolta nel modo seguente: egli se ne sarebbe fuggito avendo avuto nel sonno questa visione: gli parve che un uomo standogli accanto gli consigliasse di tagliare a mezzo dopo averli radunati tutti i sacerdoti che c'erano in Egitto. Avendo avuto una tale visione, egli disse che gli sembrava che gli dèi gliel'avessero mandata come un pretesto, affinché comportandosi in modo empio verso le cose sacre, si attirasse una qualche sciagura da parte degli déi o degli uomini. Non avrebbe dunque fatto tale azione tanto più che era anche trascorso tutto il tempo in cui gli era stato predetto che, dopo aver regnato sull'Egitto, avrebbe dovuto ritirarsene. Infatti mentre era in Etiopia gli oracoli di cui si servono gli Etiopi gli avevano predetto che avrebbe dovuto regnare sull'Egitto per 50 anni. E poiché questo periodo di tempo era trascorso, e inoltre lo turbava la visione avuta in sogno, Sabacone si allontanò spontaneamente dall'Egitto.¹⁰⁴

Sogno di re “Sethon”

Molti sogni caratterizzati da una predizione ci sono stati tramandati dallo storico greco Erodoto, che nel libro II delle sue *Storie* racconta del sogno del Faraone

¹⁰⁴ Saporetti, 1996, 79-80

Sethon, lo sconosciuto re identificato come sacerdote del dio Efesto, ossia secondo l' "interpretatio greca" il dio Ptah di Menfi. Potrebbe essere il Faraone Shabaka (716-702 a. C.) della XXV dinastia dato che risulta essere contemporaneo al re d'Assiria Sennacherib, ma unisce in sé molte caratteristiche di eroi della letteratura egiziana tarda, come il principe Setne Khaemwase.

Nel sogno il Faraone riceve l'apparizione divina del dio che gli predice la guerra contro gli Assiri e gli Arabi guidati da Sennacherib.

Anche qui come nel sogno di Merneptah si evidenzia il tema dell'incoraggiamento e perciò dell'esortazione a combattere contro l'esercito nemico.

A differenza di quest'ultimo però qui il fatto che venga raccontato un sogno viene dichiarato espressamente.

Ecco il testo in cui viene annunciata la predizione:

Ma più tardi fece una grande spedizione contro l'Egitto Sennacherib re degli Arabi e degli Assiri, e i militari egiziani non vollero venire in suo aiuto (di Setone).

Allora il sacerdote, ridotto alle strette, entrato nel tempio si lamentò, dinanzi alla statua del dio, delle sciagure che stava per patire. E mentre egli si lamentava lo colse il sonno, e gli parve nel sogno che il dio standogli accanto lo rincuorasse, dicendogli che nulla di spiacevole avrebbe avuto a soffrire affrontando l'esercito degli Arabi, poiché egli stesso gli avrebbe mandato difensori. Fiducioso in ciò, presi con sé quelli Egiziani che volevano seguirlo, si accampò a Pelusio – qui sono fatte le vie di accesso -, ma nessuno dei guerrieri lo seguì; solo merciaioli, artigiani e mercanti. Sui nemici giunti lì di notte si riversarono dei topi campagnoli che rosicchiarono le loro faretre e gli archi e anche le corregge degli scudi, sicché il giorno successivo, fuggendo senza difesa, molti perirono. E ora l'immagine di questo re sorge in pietra nel santuario di Efesto, e ha sulla mano un topo, e dice per mezzo di un'iscrizione le seguenti parole: "Chi mi guarda sia pio".¹⁰⁵

¹⁰⁵ Saporetta, 1996, 124-125

La stele del sogno di Tanutamón

Una grande stele trovata a Napata (JE 48863)¹⁰⁶, capitale del regno nubiano sotto i re della XXV dinastia, ora al Museo del Cairo, racconta come il Faraone Tanutamón (664-656 a. C.) si fosse impadronito dell'Egitto, riconquistandolo agli Assiri.

Da un sogno che egli fece, nel quale due serpenti gli si drizzavano ai fianchi, i maghi di corte trassero il presagio del suo doppio regno sul Sudan e sull' Egitto, poiché i serpenti simboleggiavano i due urei posti sulle corone dei re africani della XXV dinastia.

Infatti Tanutamón compiuta la sua campagna in Egitto ottiene il riconoscimento e i tributi dei sovrani dell'Alto Egitto e del Delta.

Successivamente il Faraone dovette poi fuggire davanti agli Assiri vincitori, rifugiandosi a Napata mentre le truppe assire prendevano e distruggevano Tebe, quindi la stele non dice quale fu la conclusione effettiva dell'impresa.¹⁰⁷

A differenza di Shabaka costui a seguito della visione notturna comprende che egli riunificherà e regnerà sui due regni.

Nel sogno di Tanutamón, rispetto al periodo del glorioso Nuovo Regno, notiamo un forte cambiamento riguardo alla propaganda regale faraonica nel modo di mostrarsi al cospetto delle divinità apparse in sogno.

Nei sogni di propaganda regale di epoca precedente il Faraone mostra intimità col mondo divino e nello stesso tempo si presenta eroe e araldo della causalità divina, mentre in questo sogno si rappresenta un cambiamento del rapporto con la divinità; Tanutamón è qui rappresentato con atteggiamento terreno, non eroico e sicuramente come uomo.¹⁰⁸

Segue il passo in cui viene raccontato il sogno:

L'anno I del suo levarsi come re [grande e buono, Sua Maestà] vide nella notte un sogno: due serpenti, uno alla sua destra, l'altro alla sua sinistra. Quando si svegliò Sua Maestà non li trovò; disse allora Sua Maestà: "Perché mi è successo questo?". Gli fu spiegato dicendo: "Tu possiedi il

¹⁰⁶ Testo in Schäfer, 1905-1908, pp. 57-77; Grimal, 1981

¹⁰⁷ Bresciani, 2005, 34

¹⁰⁸ Idem, 2005, 34; Posener, 1960

paese del Sud; conquista il paese del Nord e la doppia corona brillerà sulla tua testa, e la terra ti sarà data, quanto è lunga e quanto è larga, [senza] che un altro la divida con te”.

Sua Maestà era apparso sul trono di Horo quell'anno: Sua Maestà uscì dal luogo dove si trovava come Horo da Khemmi. Quando uscì dal [suo palazzo] vennero a lui i milioni mentre le centinaia di migliaia circolavano dietro a lui.

Disse Sua Maestà: “Il sogno è verità: è cosa utile per chi lo pone nel suo cuore, ma è dannoso per chi lo ignora”.¹⁰⁹

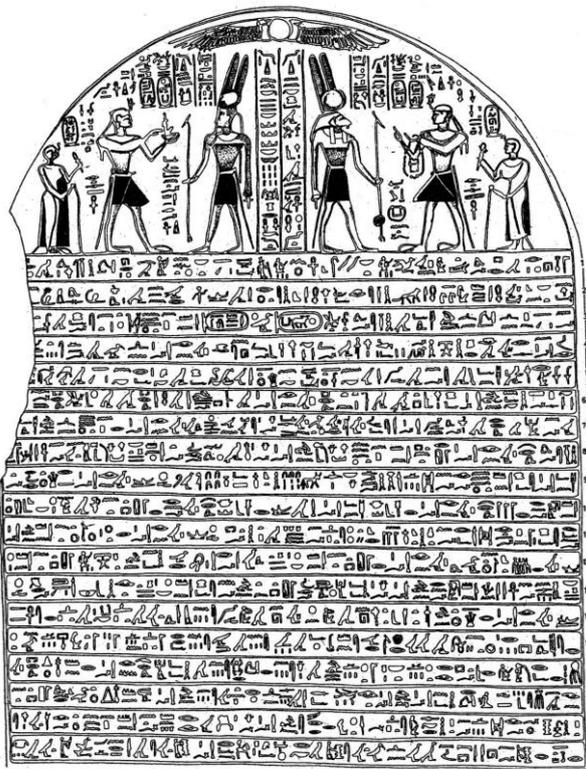


Fig. 12 La stele sogno di Tanutamon recto

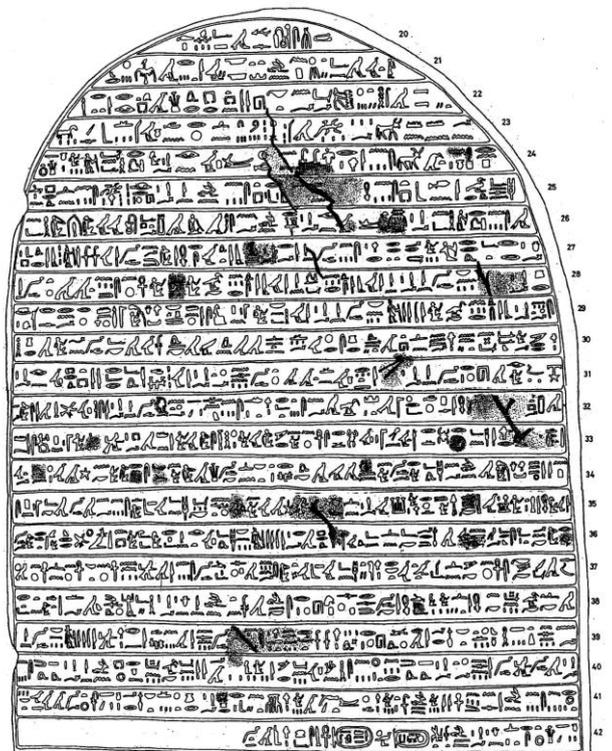


Fig. 13 La Stele sogno di Tanutamon verso

Fonte: N. Grimal, *Quatre stèles Napatéennes au Musée du Caire*, JE 48863-48866, textes et indices, MIFAO CVI, Kairo, Taff. 1-2

¹⁰⁹ Idem, 2007 530-531

Considerazioni conclusive

Attraverso lo studio dei documenti oracolari che queste gloriose civiltà ci hanno lasciato, ho avuto modo di illustrare il progressivo sviluppo della pratica oracolare nell'ambito della regalità egizia e mesopotamica.

Ho cercato di analizzare e mettere a confronto le diverse modalità di espressione della pratica oracolare. Come già illustrato nell'introduzione, rispetto alla Mesopotamia i Faraoni ricevono oracoli del dio relativamente tardi, un fenomeno che può forse spiegarsi con la concezione stessa di regalità dell'antico Egitto.

Nel mondo egiziano, l'oracolo del dio non è "capriccioso" o illogico: il dio "premia" con oracoli favorevoli i faraoni devoti che seguono la via della rettitudine.

Sergio Donadoni ha infatti messo in rilievo come la concezione del destino ad opera dell'uomo sia estranea alla mentalità egiziana, e probabilmente sia stata influenzata dalle concezioni persiane come si narra nel racconto di Erodoto dell'oracolo di Buto che predice a Micerino la morte prematura: in qual caso, gli dei stanno infatti punendo l'Egitto, levandogli precocemente un re buono e giusto. Una simile azione divina era inconcepibile per gli Egiziani prima dell'Età Tarda: il destino di un uomo, re o privato che fosse, dipendeva dalle sue azioni e dal comportarsi bene o male. Questa fiducia del re egiziano verso la divinità si basa su una sorta di "patto": il re fa che tutto si svolga secondo la Maat (ordine cosmico, etico e sociale) e il dio ricompensa lui e il suo regno. Questa concezione si vede in opera in tutti gli oracoli egiziani qui trattati.

Diversamente dall'Egitto, nel mondo mesopotamico del I millennio a. C. per merito della fiorente nascita della scienza astronomica, l'ascesa al trono dei re è emessa dall'oracolo del dio con particolare attenzione ai fenomeni celestiali.

È questa una importante differenza che si desume analizzando i testi profetico-oracolari delle iscrizioni regali dei sovrani neo-assiri Asarhaddon e Assurbanipal.

Inoltre questi testi illustrano ancora il celebre tema del coraggio espresso mediante il sostegno oracolare che, come nell'ambito della regalità egiziana è sempre presente a sostegno del re.

Poiché i messaggi oracolari si manifestano anche durante la fase onirica, dove appunto si hanno delle visioni oracolari di divinità che esprimono un comando, una predizione o una previsione, ho effettuato un' analisi riguardo ai concetti di “sogno” e di “risveglio” in ambedue i mondi.

Osservando le fonti accadiche si nota che in Mesopotamia manca un termine per esprimere la parola “sogno”, infatti il termine accadico *šuttu* che a sua volta deriva dalla radice *šittu*, prende il significato di “dormire”.

Nelle lingue del Vicino Oriente antico non abbiamo nessuna forma verbale per esprimere la frase “*ho fatto un sogno*”, ma l'espressione usuale è “*vedo (in) un sogno*” e mostra che il sognatore è visto come uno spettatore del suo stesso sogno.

Questo dimostra che i sogni sono considerati come visioni naturali predominanti.

Invece in Egitto a partire dalla XIX dinastia del Nuovo Regno i termini *rsw.t* “sogno” e *qd* “dormire” si trovano di pari passo ed esprimono entrambi i concetti di “sogno” e “risveglio”. Quindi a differenza della mentalità egiziana in quella mesopotamica è totalmente assente il concetto di “risveglio” dallo stato di sogno.

Bibliografia

Allam, S., Observations sur les oracles, (a cura di) Berger el Naggar, Chathérine, Gisèle Clerc, Nicolas Grimal in: *Hommages à Jean Leclant*, 4, Le Caire, 1994, pp.1-8.

Beaux N., Le cabinet de curiosités de Thoutmosis III : Plantes et animaux du "Jardin botanique de Karnak, *Orientalia Lovaniensia Analecta*, 36, 1990, Louvain.

Bottéro J., Symptômes, signes, écritures en Mésopotamie ancienne, in: J.P. Vernant ed altri, *Divination et Rationalité*, Paris, Éditions du Seuil 1974, pp. 70-197.

Breasted, J. H., Ancient record of Egypt: historical documents, v. II, New York, Russel & Russel INC, 1962.

Bresciani, E., *Letteratura e poesia dell'Antico Egitto: cultura e società attraverso i testi*, Torino, 2007.

Bresciani, E., *La porta dei sogni: interpreti e sognatori nell'Egitto antico*, Torino, Einaudi, 2005.

Bruyère, B., *Mert Seger à Deir el Médinéh*, 58, MIFAO, Le Caire, 1930.

Černý, J., *Questions adressées aux oracles*, 35, BIFAO, Le Caire ,1935, pp.41-58; *Nouvelle série de questions adressées aux oracles*, 41, BIFAO, Le Caire, 1942, pp.13-24; *Troisième série de questions adressées aux oracles*, 72, BIFAO, Le Caire,1972, pp.50-69.

Ciampini, E.M, *Oracoli e regalità a Napata*, SMSR, 79(1/2013), pp.26-46.

Ciraolo, L., - Seidel J. (edd.), *Magic and Divination in the Ancient World (= Ancient Magic and Divination, II)*, Leiden/Boston/Köln, Brill, 2002.

Cryer, F.H., *Divination in Ancient Israel and its Near Eastern Environment. A Socio-Historical Investigation (= Journal for the Study of the Old Testament Supplement Series, 142)*, Sheffield, Sheffield Academic Press, 1994.

Donadoni, S., *Il feto di Micerino*, *Acme Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Milano* 12 (1959), 1960, pp.177-180.

Dunand, F., Zivie – Coche, C. , *Dei e uomini nell'Egitto antico: 3000 a. C. 395 d. C.*, Roma, l'Erma di Bretschneider, 2003.

Edwards, I. E. S., *Oracular amuletic decrees of the late New Kingdom*, London Trustees of the British Museum, 1960.

From the eighth to the mid-fifth century BC, in: *Fontes historiae Nubiorum*, Bergen, University of Bergen, 1994, pp. 145-158.

Gardiner, A.H., *Hieratic Papyri*, London ,1935, pp.9-23.

Gillen, Todd J. The historical inscription on Queen Hatshepsut's Chapelle Rouge. Part 1: biA.yt ("wonder") and the divine oracle, *The Bulletin of the Australian Centre for Egyptology* 16, (2005), pp. 7-14.

Gillen, Todd J., The historical inscription on Queen Hatshepsut's Chapelle Rouge. Part 2: Translation, *The Bulletin of the Australian Centre for Egyptology*, 16, (2005), pp. 15-28.

Grimal, N., *Storia dell'Antico Egitto*, Laterza 2007.

Grimal, N., *Quatre Stèles napatéennes au Musée du Caire: JE 48863-48866*, Le Caire, IFAO, 1981.

Gunn, B., *The Decree of Amonrasonthēr for Neskhons* , *JEA*, 41(1955), pp. 83-105.

Heintz J.-G. (ed.), *Oracles et Prophéties dans l'Antiquité. Actes du Colloque de Strasbourg 15-17 juin 1995 (= Travaux du Centre de Recherche sur le Proche-Orient et la Grèce Antiques, 15)*, Paris 1997.

Jansen-Winkel, K., *Das Ende des Neuen Reiches*, ZÄS, 119 (1992), pp.22-37.

Jeffers A., *Magic and Divination in Ancient Palestine and Syria* (= Studies in the History and Culture of the Ancient Near East), 8, Leiden/New York/Köln, Brill 1996.

Kitchen, K.A., *Ramesside Inscriptions*, vol. IV, 1982.

Kitchen, K.A., *The Third Intermediate Period in Egypt (1110- 650 B.C.)*, Warminster, 1973.

Klotz, D., Two overlooked oracles, *JEA*, 96 (2010), pp. 247-254

Kruchten, J.M., *Le grand texte oraculaire de Djéhoutymose, intendant du domaine d'Amon sous le pontificat de Pinedjem II*, Bruxelles, 1986.

Kruchten, J.M., La terminologie de l'oracle de l' Amon thébain à la IIIème Période Intermédiaire, in : *Acte du Colloque de Strasbourg , 15-17 Juin 1995*, Paris, Diffusion de Boccard, 1997, pp.55-64.

Lacau, P., *Stèles du Nouvel Empire*, (=Cat. Général du Musée du Caire), Le Caire, 1909-1926, pp.52-56.

Lacau, P., – Chevrier, H., *Une chapelle d'Hatshepsout à Karnak*, Le Caire, IFAO, 1977.

Liverani, M., *Antico Oriente: storia, società, economia*, Laterza, 2009.

Mariette-Bey, A., *Karnak. Étude topographique et archéologique. Planches*, 1875, pl.41.

Maspero, G., *Les momies royales de Deir El-Bahari*, Paris, 1889, pp.694-697.

Minois, G., *Storia dell'avvenire: dai profeti alla futurologia*, Bari, Dedalo, 2007, pp.9-37.

Nissinen, M., with contributions by C.L. Seow and R.K. Ritner, *Prophets and Prophecy in the Ancient Near East*, (= Writings from the Ancient World, 12), Atlanta, Society of Biblical Literature, 2003.

Nissinen, M., *Reference to prophecy in Neo-Assyrian sources*, 7, SAAS, Helsinki, 1998).

Oppenheim, Leo A. *The Interpretation of Dreams in the Ancient Near East. With a Translation of an Assyrian Dream-Book*, 1956, pp.179-256.

Parker, R., *A Saite Oracle Papyrus from Thebes in the Brooklyn Museum [papyrus Brooklyn 47.218.3]*, Providence, Rhode island, Brown University Press, 1962, pp.35-48.

Parpola, S., *Assyrian prophecies*, 9 SAS, Helsinki, 1997.

Pettinato, G., *La scrittura celeste. La nascita dell'astrologia in Mesopotamia*, Milano, 1998.

Picchi, D., *Il conflitto fra Etiopi ed Assiri nell'Egitto della XXV dinastia*, Bologna, 1997.

Posener, G., Aménémopé 21,13 et bj3j.t au sens d'"oracle", *Zeitschrift für Ägyptische Sprache und Altertumskunde*, Berlin, Akademie Verlag., 90, 1963, pp. 98-102.

Pritchard, J.B., *Ancient near eastern texts relating to the Old Testament*, New-York, Princetown University Press, 1969, pp.451-452.

Quaegebeur, J., L'appelle au divin : le bonheur des hommes mis dans le main des dieux, in: *Acte du Colloque de Strasbourg , 15-17 Juin 1995*, Paris, Diffusion de Boccard, 1997, pp.15-34.

Ray, J. D., Ancient Egypt, in: *Divination and Oracles*. Edited by M. Loewe and C. Blacker, London, Allen & Unwin, 1981, 174-190.

Saporetti C., *Come sognavano gli antichi. Sogni della Mesopotamia e dei popoli vicini*, Milano 1996.

Sauneron, S., *Les songes et leur interprétation dans l'Égypte ancienne*, in: *Sources orientales 2*, Paris, Aux Édition du Seuil, 1959.

Schäfer, H., *Urkunden der älteren Äthiopienkönige*, Leipzig, 1905-1908, pp.57-77.

Sethe, K., *Urkunden der 18 Dynastie*, vol. I, Berlin, Akademie Verlag, 1961, 158.17- 159.2.

Sethe, K., *Urkunden der 18 Dynastie*, vol. II, Berlin, Akademie Verlag, 1961, 342.9- 343.3.

The Temple of Khonsu, vol.2: *Scenes and inscriptions in the court and the first hypostyle hall*, Chicago, Oriental Institute of the University of Chicago, 1981, pp.15-17.

Thijs, A., *In search of King Herihor and the penultimate Ruler of the 20th Dynasty*, ZÄS 132 (1), 2005, pp.73-91.

Trapani, M., *The Royal Decree and the Divine Oracle from the Old to the late New Kingdom: a Compared Research*, Atti VI Congresso. I, 537-545. (tables). (= Sesto Congresso internazionale di egittologia: atti, 1992-93)

Traunecker, C., *L'appelle au divine: la crainte de dieux et les serments du temple*, Acte du Colloque de Strasbourg, 15-17 Juin 1995, Paris, Diffusion de Bocard, 1997, pp.35-54.

Valbelle D., Husson G., *Les questions oraculaires d'Égypte: histoire de la recherche, nouveautés et perspectives*, in: *The last thousand years*, Part II, 85, *Orientalia Lovaniensia Analecta*, Louvain, 1998, pp.1055-1071.

Winand, J., *Les décrets oraculaires pris en l'honneur d'Henouttaouy et de Maâtkarê (Xe et VIIe pylônes)*, Karnak 11, 2003, pp.603-707

Indice delle illustrazioni

Fig. 1

La rotta per Punt

Fonte: <http://egyptsearchreloaded.proboards.com/thread/885/route-punt>.

Visualizzata 07-04-2014

Fig. 2

Trasporto degli alberi di mirra o incenso, Tebe Ovest, Tempio di Deir el Bahari, Stanza di Punt

Fonte: *Egitto la terra dei faraoni*, Gribaudo-Konemann, 2004, p.185

Fig. 3

Assonometria delle sale del “Giardino Botanico” (realizzate con J. C. Golvin)

Fonte: N. Beaux, *Le cabinet de curiosités de Thoutmosis III*, 1990, p.37

Fig. 4a.

Testo raffigurato sulla parete Est del vestibolo

Fonte: N. Beaux, *Le cabinet de curiosités de Thoutmosis III*, 1990, p.41

Fig. 4b.

Testo raffigurato sulla parete Nord del vestibolo, Fonte: N. Beaux, *Le cabinet de curiosités de Thoutmosis III*, 1990, p.41

Fig. 5

Testi incisi nel vestibolo del “Giardino botanico” sulla parete Est (a) e sulla parete nord (b), Karnak (Tebe Ovest) Akh-menu di Tuthmosi III,

Fonte: N. Beaux, *Le cabinet de curiosités de Thoutmosis III*, 1990, p. 38

Fig. 6

La stele di Merneptah

Fonte:

http://www.newworldencyclopedia.org/entry/William_Matthew_Flinders_Petrie.

Visualizzata 07-04-2014

Fig. 7

Decreto oracolare del Sommo Sacerdote di Herihor, parete Nord

Fonte: *The Temple of Khonsu*, vol.2: Oriental Institute, *Scenes and inscriptions in the court and the first hypostyle hall*, pl.132, 1981.

Fig. 8

Stele della Vittoria di Thutmosi III, n.a.23.733

Tempio di Amon-Ra, Gebel Barkal, (Sudan)

Fonte: <http://www.mfa.org/collections/object/victory-stele-of-thutmose-iii-145121>

Visualizzata 07.04.2014

Fig. 9

Tavoletta, K 1545

Fonte: S. Parpola, *Assyrian Prophecy*, State Archives of Assyria (9), 1997

Fig. 10

Stele di Amenofi II da Karnak

Fonte: A. Badawi in "ASAE", XLII (1943)

Fig. 11

La stele del sogno di Thutmosi IV

Fonte: http://www.guardians.net/egypt/sphinx/images/sphinx_stela-2001.jpg.

Visualizzata 07-04-2014

Fig. 12

La stele sogno di Tanutamon recto

Fonte: N. Grimal, *Quatre stèles Napatéennes au Musée du Caire*, JE 48863-48866, textes et indices, MIFAO CVI, Kairo, Taf. 1

Fig. 13

La Stele sogno di Tanutamon verso

Fonte: N. Grimal, *Quatre stèles Napatéennes au Musée du Caire*, JE 48863-48866, textes et indices, MIFAO CVI, Kairo, Taf. 2